



Diocesi di Macerata-Tolentino-Recanati-Cingoli-Treia
CARITAS DIOCESANA



POSSIAMO ANCORA ASPETTARE?

Le povertà e le risorse nel territorio della
Diocesi di Macerata-Tolentino-Recanati-Cingoli-Treia
nel triennio 2013-2015

Osservatorio delle povertà e delle risorse
Caritas diocesana di Macerata

“.....Bisogna, infatti, conoscere e comprendere il mondo in cui viviamo, le sue attese, le sue aspirazioni e il suo carattere spesso drammatico”, ci ha ricordato il Concilio Vaticano II, indicando pure il metodo: “Per svolgere questo compito, è dovere permanente della Chiesa scrutare i segni dei tempi e di interpretarli alla luce del Vangelo....”.¹

“Tutto il popolo di Dio, dunque, con l’aiuto dello Spirito, ha il compito di esaminare ogni cosa e di tenere ciò che è buono (cfr 1Ts 5, 21), riconoscendo i segni e i tempi dell’azione creatrice dello Spirito. Compiendo tale discernimento, la Chiesa si pone accanto a ogni uomo, condividendone gioie e speranze, tristezze e angosce e diventando così solidale con la storia del genere umano.”²

.. “perché non avvenga che si offra come dono di carità
ciò che è già dovuto a titolo di giustizia”
(Concilio Vaticano II, apostolicam actuositatem,8)

¹ Dal n. 7 - “E’ tempo di discernimento” - degli Orientamenti pastorali dell’Episcopato italiano per il decennio 2010-2020 “Educare alla vita buona del Vangelo”

² Gaudium ed spes, n. 4

Sommario

Presentazione	5
Introduzione	6
Capitolo 1 Le Povertà.....	7
Una fotografia delle persone che si sono rivolte ai centri di ascolto negli ultimi tre anni	8
I bisogni delle persone incontrate	16
Le richieste e gli interventi.....	19
Capitolo 2 Le Risorse.....	25
Premessa.....	26
Il fondo diocesano “La solidarietà a lavoro”	27
Prestito della speranza.....	29
Policoro	29
Servizio civile nazionale	31
Progetti ottopermille	32
Una sola famiglia umana, cibo per tutti: è compito nostro.....	34
Indagine giovanile “Giovani oltre lo specchio”.....	37
Le storie di alcune persone incontrate in queste anni	45
L’esperienza concreta della Caritas parrocchiale	48

Presentazione

S.E. Mons. Nazzareno Marconi

Vescovo di Macerata, Tolentino, Recanati, Cingoli, Treia

Nella Parabola del Samaritano, modello dello stile caritativo cristiano, si sovrappongono due sguardi: quello del sacerdote e del levita che “vedono e passano oltre” e quello del samaritano che “vede, prova compassione e si avvicina”. Questo rapporto sulle povertà è uno sguardo sulla realtà, che non si limita ad un’occhiata frettolosa, ma guarda e riguarda nel corso degli anni. Vive l’emozione, ma non si ferma ad essa e comincia chiedersi dove stanno le radici dei mali che emergono e come si possono attivare buone pratiche positive. La Carità viene dagli occhi, dal cuore e dalla mente perché coinvolge tutto l’uomo e tutta intera la comunità ecclesiale. E’ un testo provocante, che evidenzia come la povertà sia ormai un fenomeno di stranieri e di italiani, come divenga sempre più un fenomeno complesso, come metta in luce gli errori di una società che svantaggia le famiglie, le reti amicali e fraterne invece di sostenerle ed incoraggiarle. Non ci si limita però alla denuncia, ma si indicano anche tante buone pratiche che stanno cominciando a dare frutti.

Grazie.

✠ Nazzareno

Introduzione

Emanuele Ranzuglia

Referente osservatorio delle povertà e delle risorse della Caritas diocesana di Macerata

L'idea da cui si è partiti è stata quella di creare uno strumento “aperto” ovvero quella di stimolare confronti, critiche, approfondimenti da più parti possibili (pubbliche, private, singole, di gruppi, ecc.) Perché? La risposta è semplice quanto drammatica: la povertà non è solo quella rappresentata da questo report ma è un fenomeno complesso che dovrebbe interessare, a vario titolo, tutti. Per questo motivo, occorrerebbe una sinergia molto ampia tra tutti, soprattutto tra quei soggetti deputati al contrasto e alla prevenzione dei bisogni. L'invito è quindi quello di apportare ulteriori contributi cercando anche di trovare dei linguaggi semplici e comuni che ci aiutino ad essere davvero vicini a chi si trova in difficoltà. Parallelamente, urge più che mai, interrogarsi su come prevenire tali fenomeni che, come si cerca di sottolineare in questo strumento, sono quelli tradizionali ma anche “nuovi” (come ad esempio la patologia legata al gioco d'azzardo e alla difficoltà di gestire il proprio reddito). Per tali motivi occorrono strategie nuove che non dimentichino ciò che è stato fatto e soprattutto che abbiano la lungimiranza di non fermarsi a rispondere alle emergenze ma di andare oltre perché, ciò che oggi porta una persona ad essere nella necessità non sussista per le prossime generazioni.

Ognuno di noi può e dovrebbe fare qualcosa per contrastare le ingiustizie e le povertà. Perché spesso le povertà si confondono con “fenomeni naturali” quando invece, quasi sempre, derivano da ingiustizie e scarsa memoria da parte dei soggetti che dovrebbero garantire il rispetto dei diritti dei cittadini sanciti dalla legge, a partire dalla carta costituzionale. Siamo chiamati a svegliarci e ad andare oltre il pensiero “tanto ci penserà qualcun altro”; ebbene, quel “qualcun altro” sei tu, lettore/lettrice di queste righe.

A proposito, come sta il tuo vicino? Puoi partire da qui e vedrai che il mondo intorno a noi cambierà!

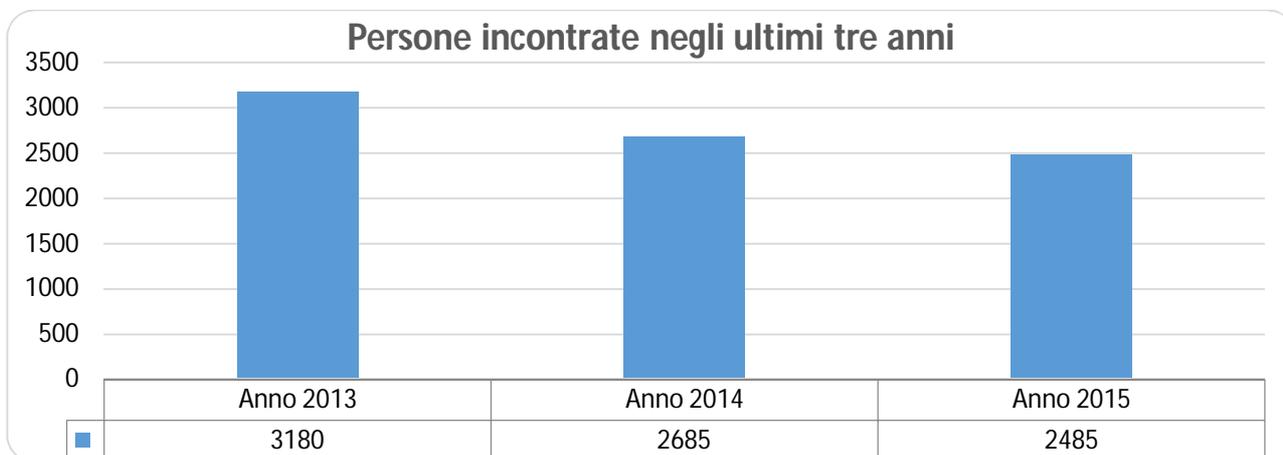
Insieme, possiamo farcela. Lo testimoniano le persone che hanno deciso di raccontare la loro storia così vicina a noi quanto lontana; loro ce la stanno facendo. L'augurio è che questa “rivincita” si diffonda sempre di più anche con il tuo aiuto.

Buona lettura.

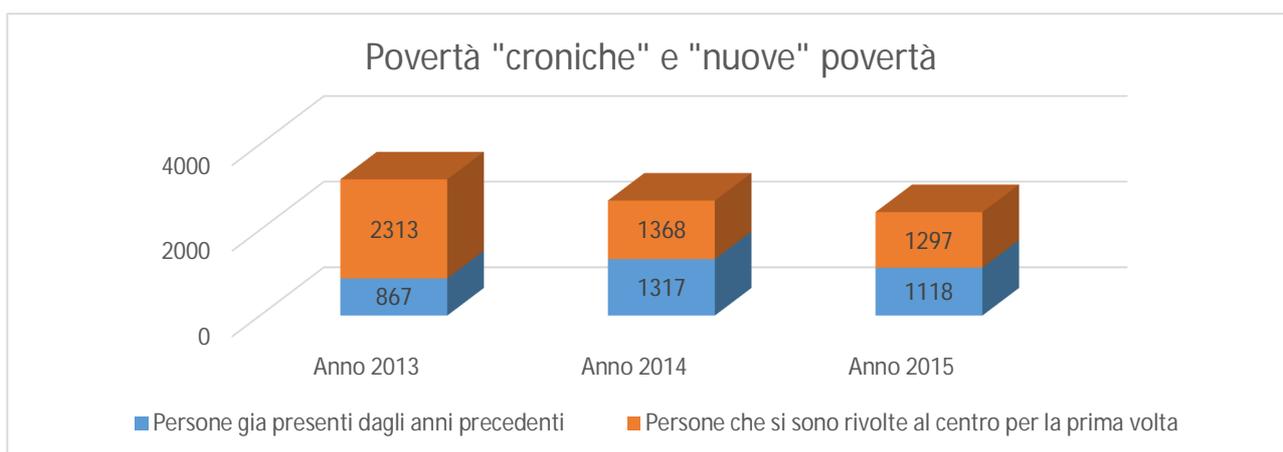
Capitolo 1 Le Povertà

Una fotografia delle persone che si sono rivolte ai centri di ascolto negli ultimi tre anni

Nel corso dell'ultimo triennio 2013 - 2015 le persone che si sono rivolte ai centri di ascolto parrocchiali e a quello diocesano afferenti alla Caritas diocesana di Macerata sono diminuite³. Nello specifico dall'elaborazione effettuata utilizzando il software in dotazione denominato OspoWeb risulta che:

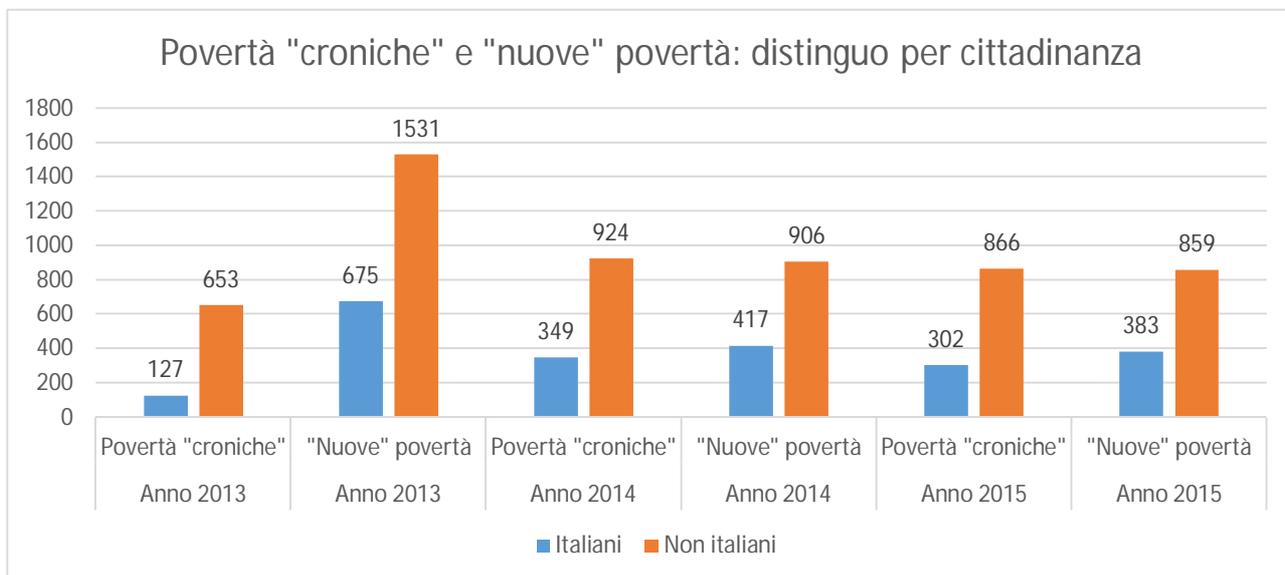


Se analizzata, questa flessione ci permette di capire alcune caratteristiche del fenomeno delle povertà a livello diocesano in quanto a fronte della diminuzione di 695 persone (a livello assoluto) emerge che le persone che si sono rivolte ai centri Caritas per la prima volta sono diminuite di 1016 unità mentre coloro che già in anni precedenti avevano chiesto aiuto sono aumentati (se si paragonano le persone del 2015 e quelle del 2013) di 251 unità.



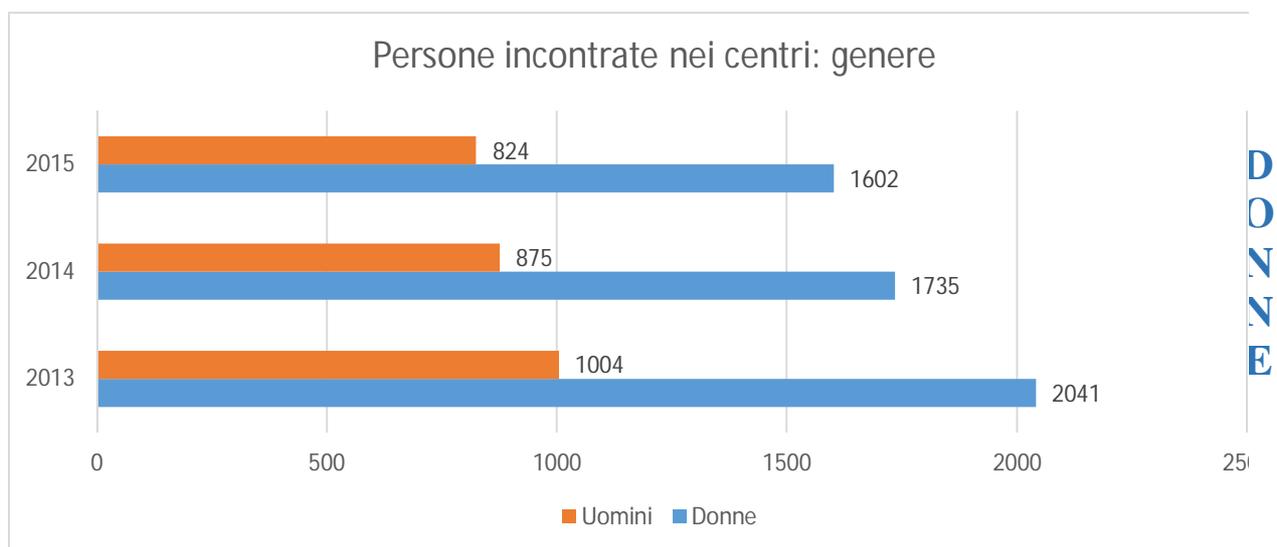
³ Va ricordato che le persone incontrate nei nostri centri nel 2008 erano 850; in sette anni l'aumento è pari al 192% (cfr dossier diocesano "Rapporto sulle povertà 2008-2009. Conosciamo la nostra realtà" pag. 97)

E' un primo indice importante che diventa ancora più utile ai fini della comprensione del “tipo” delle povertà riscontrate a livello diocesano se distinto tra persone italiane da persone provenienti da altri paesi.



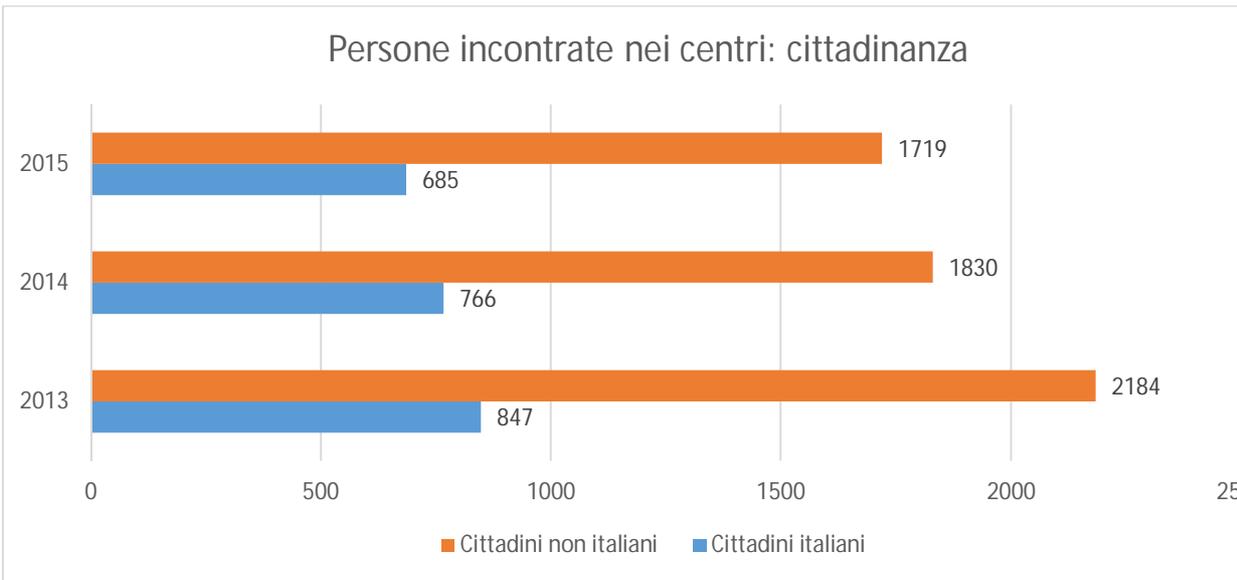
Nonostante il numero delle persone con cittadinanza non italiana rimanga quello maggioritario, ciò che i dati sopra riportati ci permettono di osservare è l'aumento delle povertà “croniche” degli italiani (+175 – se paragoniamo il 2015 al 2013) e il calo, drastico, delle “nuove povertà” dei cittadini stranieri che si rivolgono ai centri di ascolto (-672 – se paragoniamo il 2015 al 2013). Come possono essere interpretate queste variazioni? Proviamo a dare una prima risposta, rispondendo a questa domanda:

Chi sono le persone che negli ultimi tre anni si sono rivolte alla “rete” Caritas⁴?

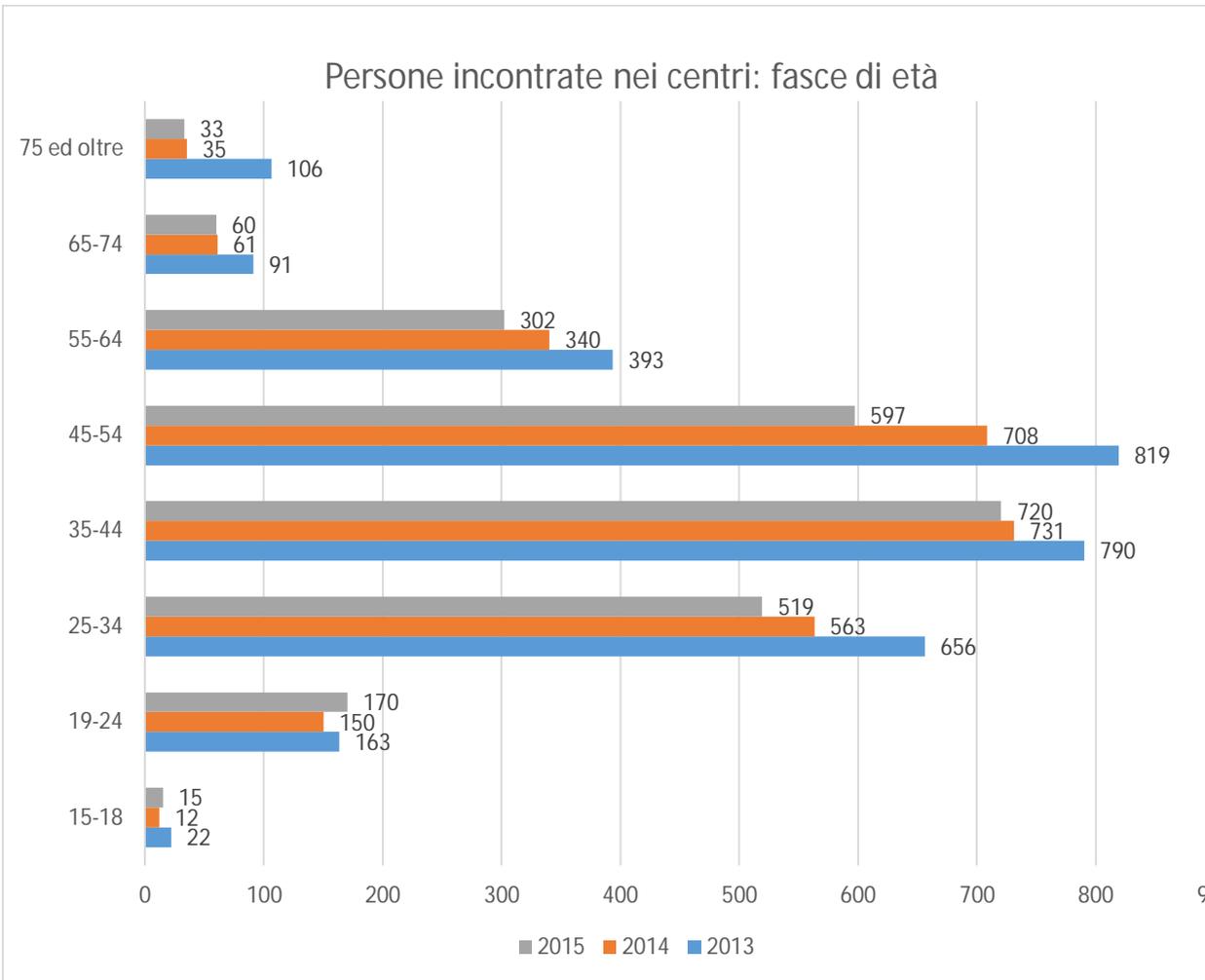


⁴ Composta anche dal G.V.V. sez. Marche gruppo filiale di Macerata, Punto Acli Famiglia-Macerata, Ass. Sermit di Tolentino, Ass. “L’Altro” di Recanati e Ass. centro di ascolto e di prima accoglienza di Macerata. Per l’interpretazione dei dati di questa sezione si sono tenute in considerazione le “frequenze prevalenti”.

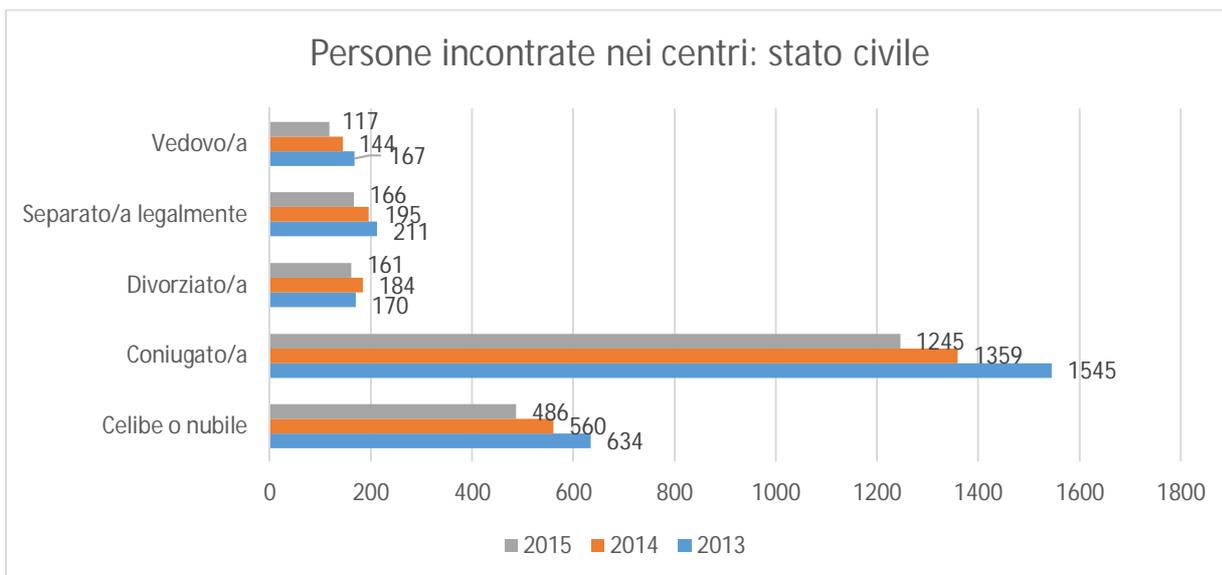
NON ITALIANI



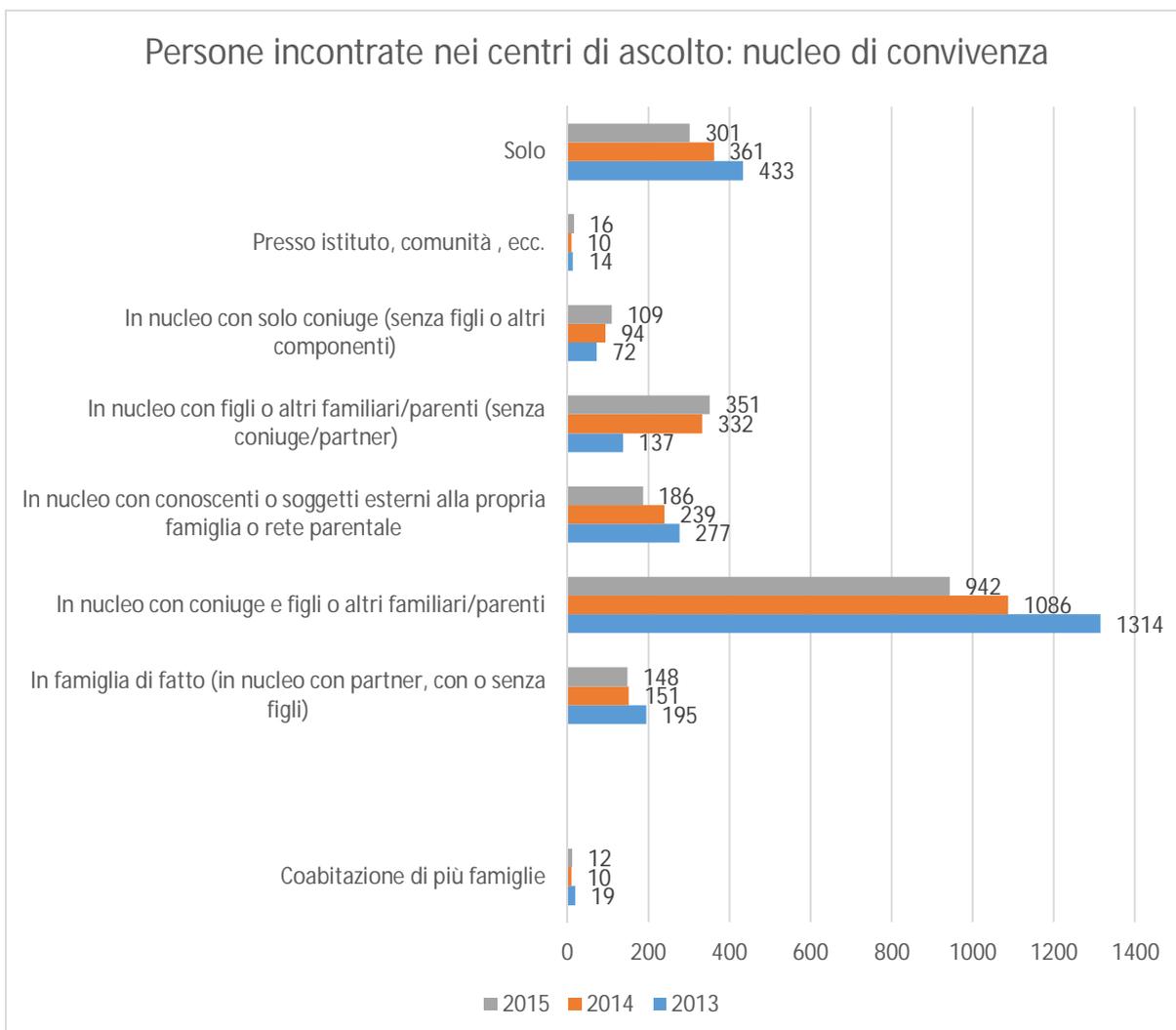
ADULTI

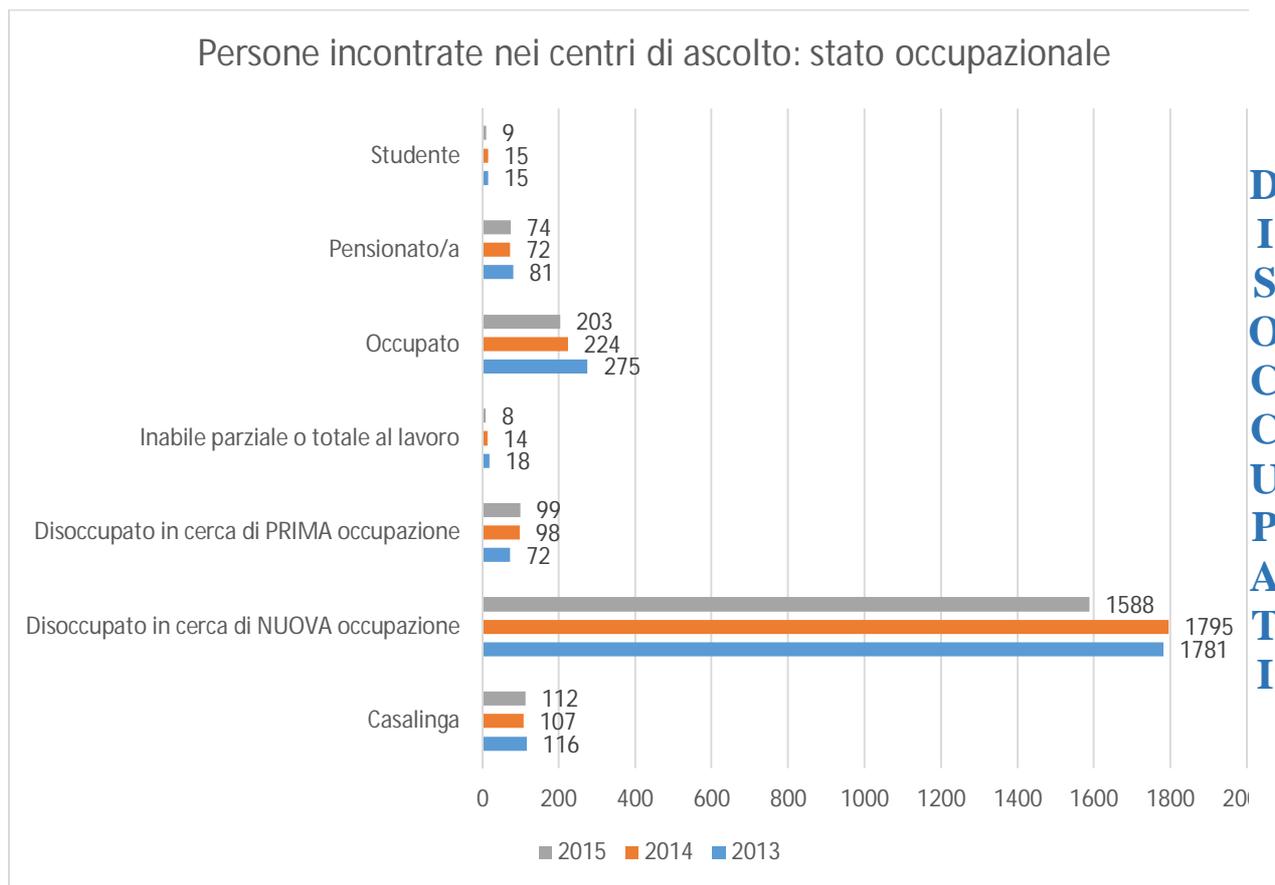


CONIUGATI



VIVONO IN FAMIGLIA





I grafici e le parole sopra riportate ci forniscono un quadro immediato delle caratteristiche principali che connotano le persone incontrate negli ultimi tre anni nei centri di ascolto. Purtroppo il fenomeno delle povertà è molto complesso e per essere compreso necessita di ulteriori – sintetiche – aggiunte.

Riguardo a chi si espone, a nome della famiglia, per chiedere aiuto notiamo una leggera ma significativa differenza nel genere tra i cittadini italiani e quelli non italiani che evidenzia come la percentuale degli italiani uomini superi comunque, nei tre anni considerati da questo strumento, quella degli stranieri. Un indice utile a sottolineare come gli usi, le tradizioni e i ruoli all’interno delle famiglie cambiano in base alle proprie origini.

Per quanto riguarda il numero totale delle presenze, si è notato un calo generalizzato; ciò che però va sottolineato è che mentre il numero dei cittadini non italiani che si sono rivolti alla rete Caritas è sceso di 465 unità quello degli italiani è sceso di 162 unità. Inoltre se paragoniamo i dati del 2015 con quelli del 2008 (cfr pag. 97 del dossier diocesano “Conosciamo la nostra realtà”) ci accorgiamo che le persone italiane che abbiamo incontrato sono aumentate del 592% mentre quelle non italiane del 137,5%. Purtroppo, questi dati ci confermano che le povertà riguardano tutti e che negli ultimi anni sempre più italiani sono stati costretti a chiedere aiuto; inoltre, diverse persone (soprattutto non italiane), provate dal protrarsi delle difficoltà, hanno abbandonato il nostro Paese per trasferirsi in altre nazioni europee (con la Francia e la Germania nelle prime posizioni dei paesi in cui andare).

La presenza degli italiani all’interno dei nostri centri di ascolto si concentra nelle fasce di età più elevate (dai 65 anni in su) dove i cittadini non italiani quasi scompaiono (nel 2015 erano 21 contro 71 italiani); anche questo fattore dovrebbe farci riflettere molto sul come sia cambiata la condizione

degli anziani che, come ci ricordano tutte le statistiche ufficiali (cfr ISTAT), da una parte aumentano in valore assoluto e dall'altro diventano sempre più poveri se, soprattutto, vivono da soli.

La famiglia è sicuramente sinonimo di condivisione e di supporto tra i componenti; ciò nonostante, dai nostri dati la famiglia risulta essere in forte difficoltà soprattutto lì dove ci sono dei figli minorenni dediti allo studio (conferma questo il fatto che, attraverso il fondo diocesano “la solidarietà a lavoro”, di anno in anno aiutiamo diverse famiglie per l'acquisto dei libri di testo e altro materiale didattico). Anche questo fattore dovrebbe stimolare una riflessione sulle politiche che sono state realizzate per supportare le famiglie soprattutto quelle in cui gli adulti si trovano in difficoltà lavorative.

I disoccupati, infatti, sono coloro che maggiormente si rivolgono alla rete Caritas. Anche sotto questo profilo abbiamo registrato una flessione distinta tra cittadini italiani e cittadini non italiani; infatti, se nel 2013 i cittadini italiani disoccupati che si sono rivolti a noi erano 416 nel 2015 sono stati 441 (facendo verificare un aumento di 25 unità), nello stesso periodo i cittadini stranieri disoccupati sono scesi di 190 unità.

Il titolo di studio posseduto sembra non essere molto efficace nell'escludere i rischi connessi alla perdita del lavoro e non sempre viene riconosciuto sotto un profilo retributivo. Tra le persone incontrate nei nostri centri, la percentuale di persone laureate e in possesso di un diploma universitario oscilla tra il 10% del 2013 e il 9% del 2015 (più frequente nelle persone con cittadinanza non italiana) mentre quelle in possesso di un diploma di scuola media superiore – comprese le persone con un diploma professionale – sono, mediamente, il 37%.

La percentuale complessiva di persone senza reddito che si rivolgono a noi si attesta intorno al 60%; anche in questo caso, si è notato un aumento delle persone italiane che si trovano in questa situazione: si è passati dal 19% del 2013 al 24% del 2015.

Accanto a questo dato sembra utile affiancare quello riguardante l'abitazione. Per una maggiore comprensione, riportiamo i dati “grezzi” emersi dall'elaborazione effettuata grazie al software Ospoweb:

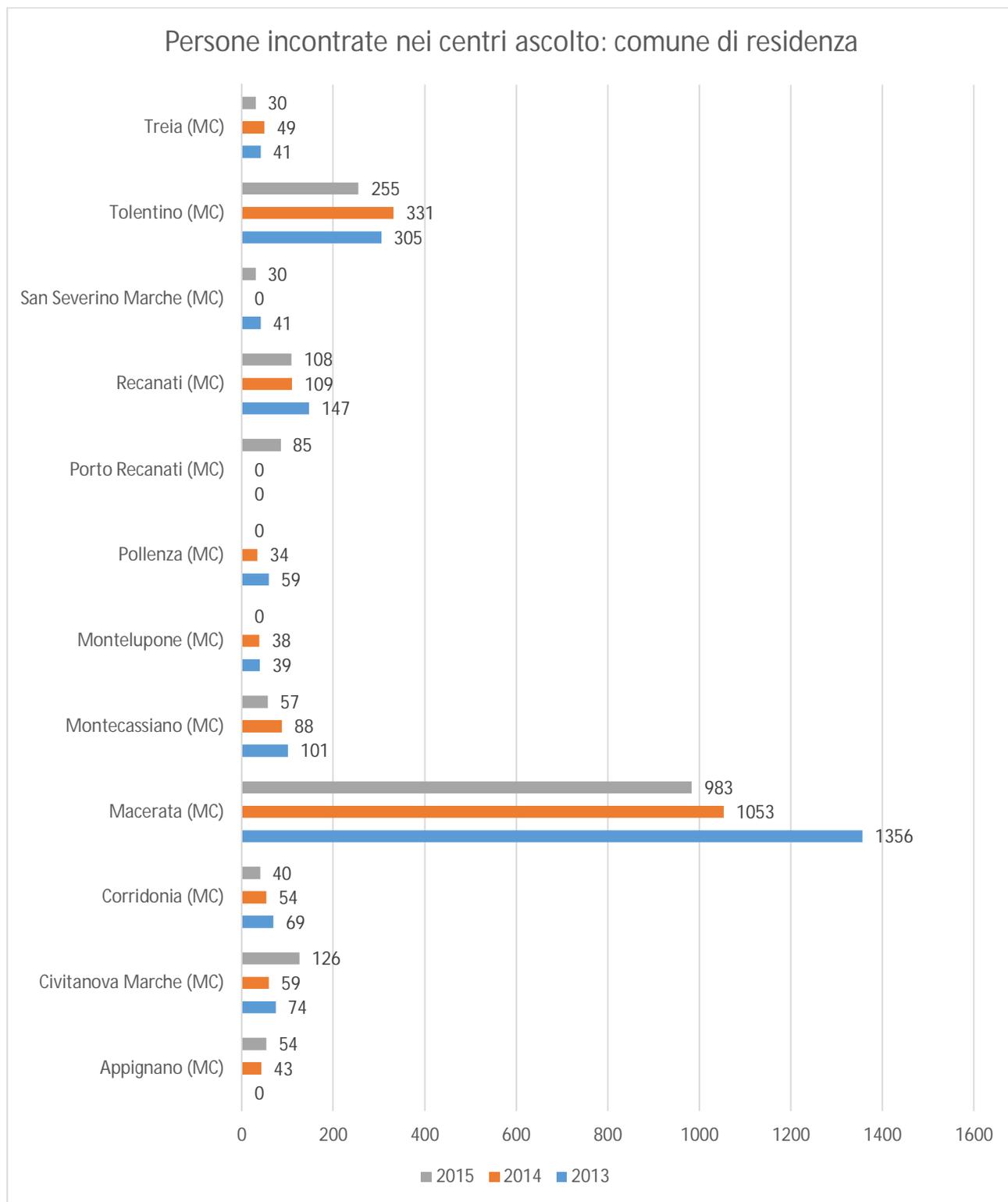
Descrizione abitazione	Apolide	Cittadinanza italiana	Cittadinanza Non Italiana	Doppia cittadinanza	Totale Complessivo	2013
Alloggio legato al lavoro			35		35	
Casa abbandonata			1		1	
In affitto da ente pubblico		42	42	1	85	
Casa in affitto da privato	1	215	1054	7	1277	
Casa in comodato		3	6		9	
Casa in proprietà		189	42	2	233	
Domicilio di fortuna		28	86	1	115	
Dorme in macchina		1	1		2	
Ospite di amici/parenti		24	156		180	
Privo di abitazione		1	4		5	
Roulotte		1	6		7	
Totale complessivo	1	504	1433	11	1949	

Descrizione abitazione	Apolide	Cittadinanza Italiana	Cittadinanza Non Italiana	Doppia cittadinanza	Totale complessivo	2014
Alloggio legato al lavoro		2	28		30	
Casa abbandonata			1		1	
In affitto da ente pubblico		52	70		122	
Casa in affitto da privato	1	240	890	7	1138	
Casa in comodato		6	10		16	
Casa in proprietà	1	171	47	3	222	
Domicilio di fortuna		21	51	1	73	
Ospite di amici/parenti		32	181		213	
Privo di abitazione		1	5		6	
Roulotte		1	2		3	
Totale complessivo	2	526	1285	11	1824	

Descrizione abitazione	Apolide	Cittadinanza Italiana	Cittadinanza Non Italiana	Doppia cittadinanza	Totale complessivo	2015
Alloggio legato al lavoro		3	35		38	
In affitto da ente pubblico		47	62	2	111	
Casa in affitto da privato	2	226	829	5	1062	
Casa in comodato		7	10		17	
Casa in proprietà	2	156	64	5	227	
Domicilio di fortuna		11	56		67	
Ospite di amici/parenti		19	157	1	177	
Privo di abitazione		4	4		8	
Roulotte		1			1	
Totale complessivo	4	474	1217	13	1708	

Le differenze che le tabelle sopra riportate ci mostrano dovrebbero essere lette alla luce di fattori economici, culturali e sociali che caratterizzano gli italiani e le persone provenienti da altri Paesi; si potrebbero quindi spiegare la proprietà della casa ad appannaggio prevalente degli italiani o l'ospitalità offerta da amici e parenti tra coloro che non sono italiani. Le tabelle inoltre ci mostrano come l'affitto della casa da parte dell'ente pubblico sia condiviso tra tutte le nazionalità e che, nonostante le persone usufruiscano di un canone calmierato, siano nella necessità di rivolgersi alla rete Caritas per chiedere aiuto. Un primo elemento, questo, che ci potrebbe far riflettere sul fatto che una sola risposta ai bisogni, data in uno specifico momento della persona/famiglia, non sempre è sufficiente per coprire tutto il necessario per poter vivere autonomamente.

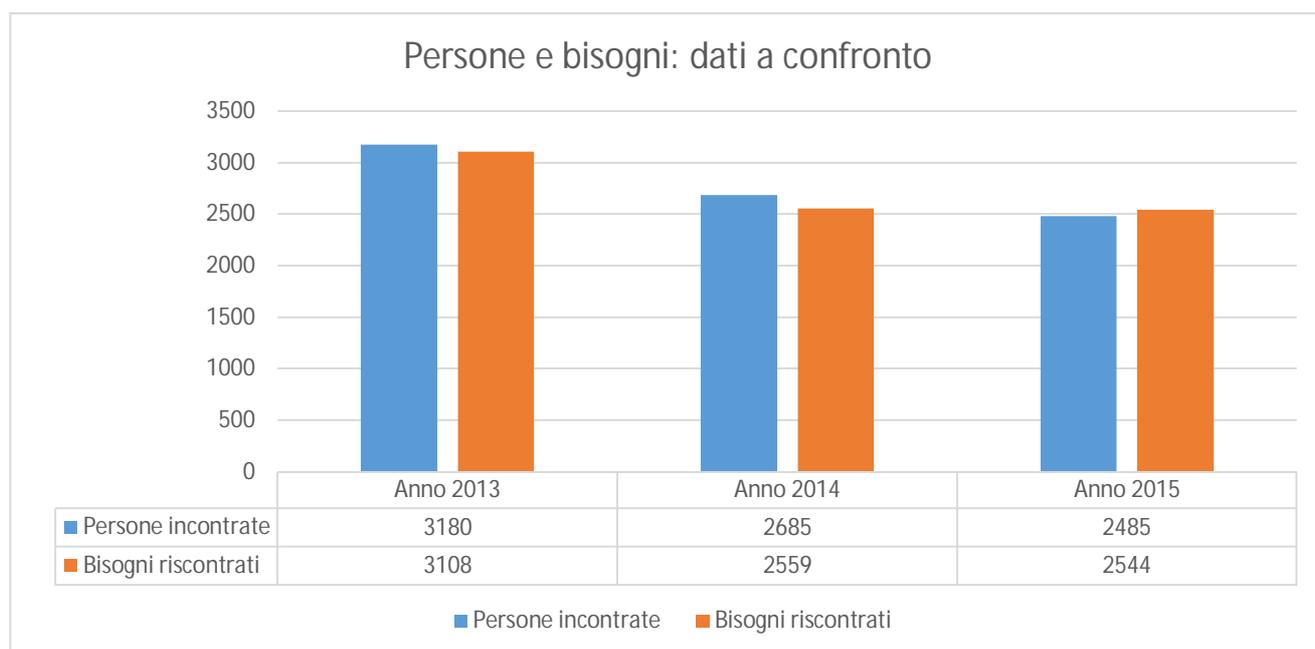
Nell'ottica annunciata nell'introduzione a questo lavoro, di essere uno strumento "aperto" che può stimolare una riflessione sul fenomeno complesso delle povertà e che abbisogna di ulteriori apporti sia da parte di enti pubblici che da realtà private presenti sul territorio intente a contrastare le emergenze sociali, crediamo che sia utile unirsi anche per potenziare le azioni di prevenzione dei bisogni. A tal fine, potrebbe essere utile capire in quali Comuni risiedono le persone che abbiamo incontrato in questi ultimi tre anni:



(Sono stati riportati i primi dieci Comuni di residenza risultanti ogni anno dal software Ospoweb)

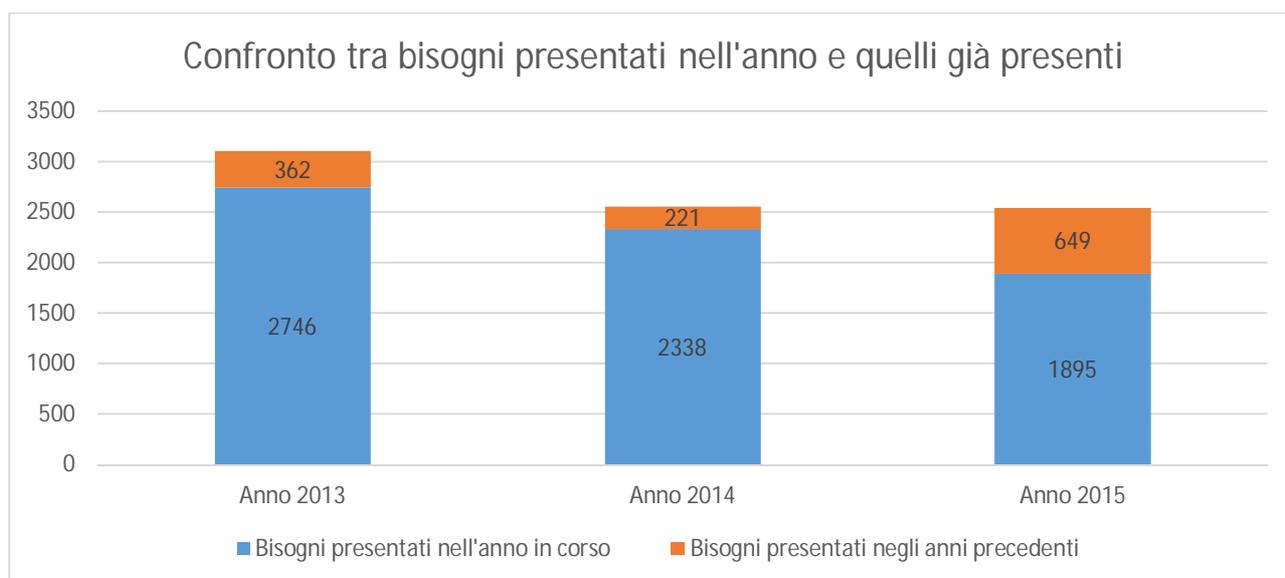
I bisogni delle persone incontrate

Per bisogni intendiamo le condizioni che causano lo stato di difficoltà e le relative, successive, richieste. Anche in questo caso, una persona e la sua famiglia sono portatrici di una molteplicità di bisogni che si intrecciano tra loro per vari motivi i quali potrebbero essere contingenti a qualche particolare situazione improvvisa, o cronici, quando dei bisogni non sono mai stati pienamente soddisfatti. I dati sotto riportati (quantitativi e qualitativi) indicano quanto sia complessa la loro individuazione e la loro sintesi senza la quale non è possibile per il singolo centro di ascolto e, più in generale per l'intera rete Caritas, tentare quella progettualità utile a rispondere alle esigenze e contemporaneamente estirpare, alla radice, i bisogni che le hanno generate.



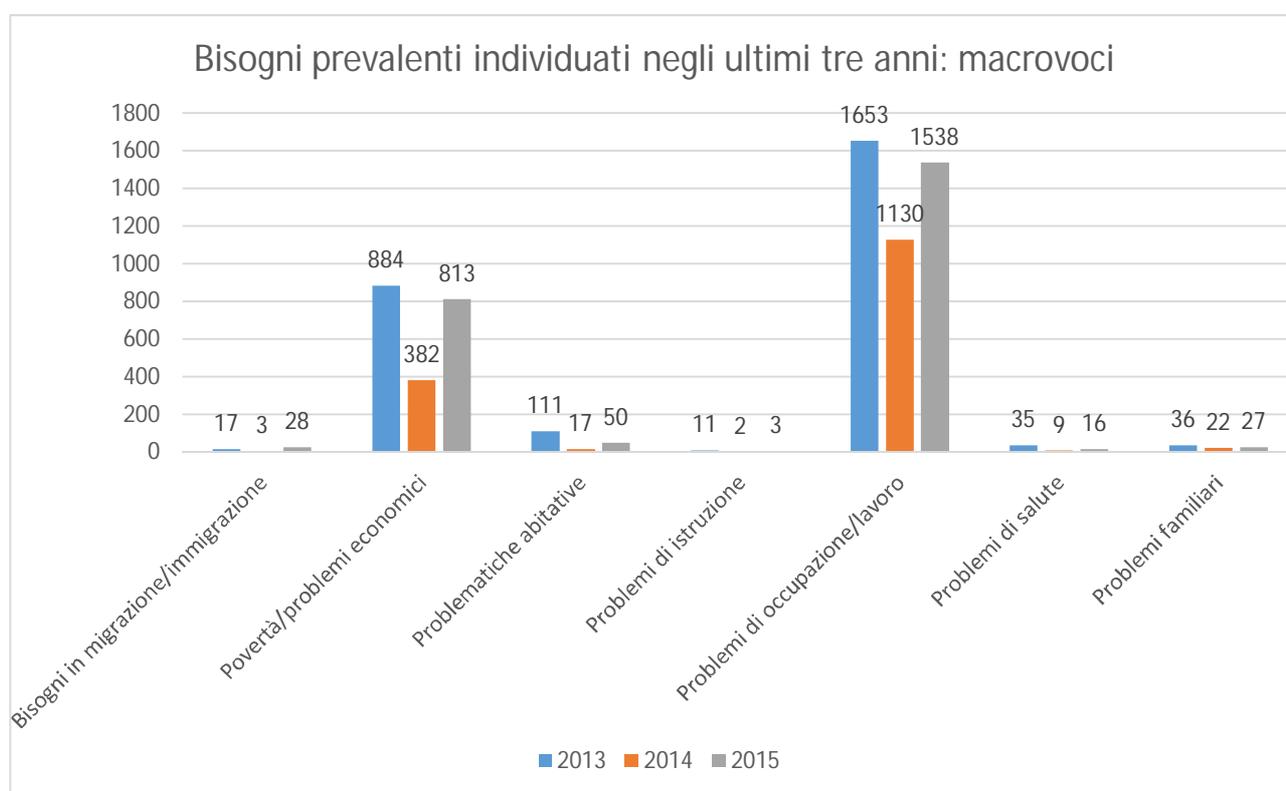
Il grafico sopra riportato ci mostra che effettivamente è complesso individuare i bisogni ma per quanto riguarda il 2015 si può notare un'inversione di tendenza. Infatti a fronte di 2485 persone incontrate, sono stati rilevati 2544 (+ 59) bisogni. Il dato dimostra la multidimensionalità delle povertà incontrate dai volontari nei centri di ascolto e, forse, il miglioramento delle loro competenze nell'ascolto. Infatti, solo con un ascolto attento, prolungato e, a volte, ripetuto si riesce ad individuare le cause che hanno generato diverse esigenze e portano la persona nella necessità di “dover chiedere” aiuto. L'ascolto è il fulcro del nostro servizio e convinti di questo da diversi anni stiamo investendo molto sul fronte della formazione grazie anche alla collaborazione delle diverse realtà che collaborano con il nostro ufficio diocesano (importanti, a proposito, sono stati i progetti ottomille CDA 2.0 e CDA 2.0 Reloaded).

Premesso ciò, proviamo ad approfondire i bisogni individuati iniziando da questa domanda: quanti bisogni sono stati avanzati per la prima volta nell'anno in corso e quanti sono stati presentati già negli anni precedenti?



Come si può facilmente dedurre, si riscontra un aumento importante di bisogni già presentati in passato e confermati nel 2015; scendono il numero dei “nuovi” bisogni in linea con la diminuzione delle persone incontrate per la prima volta nello stesso anno.

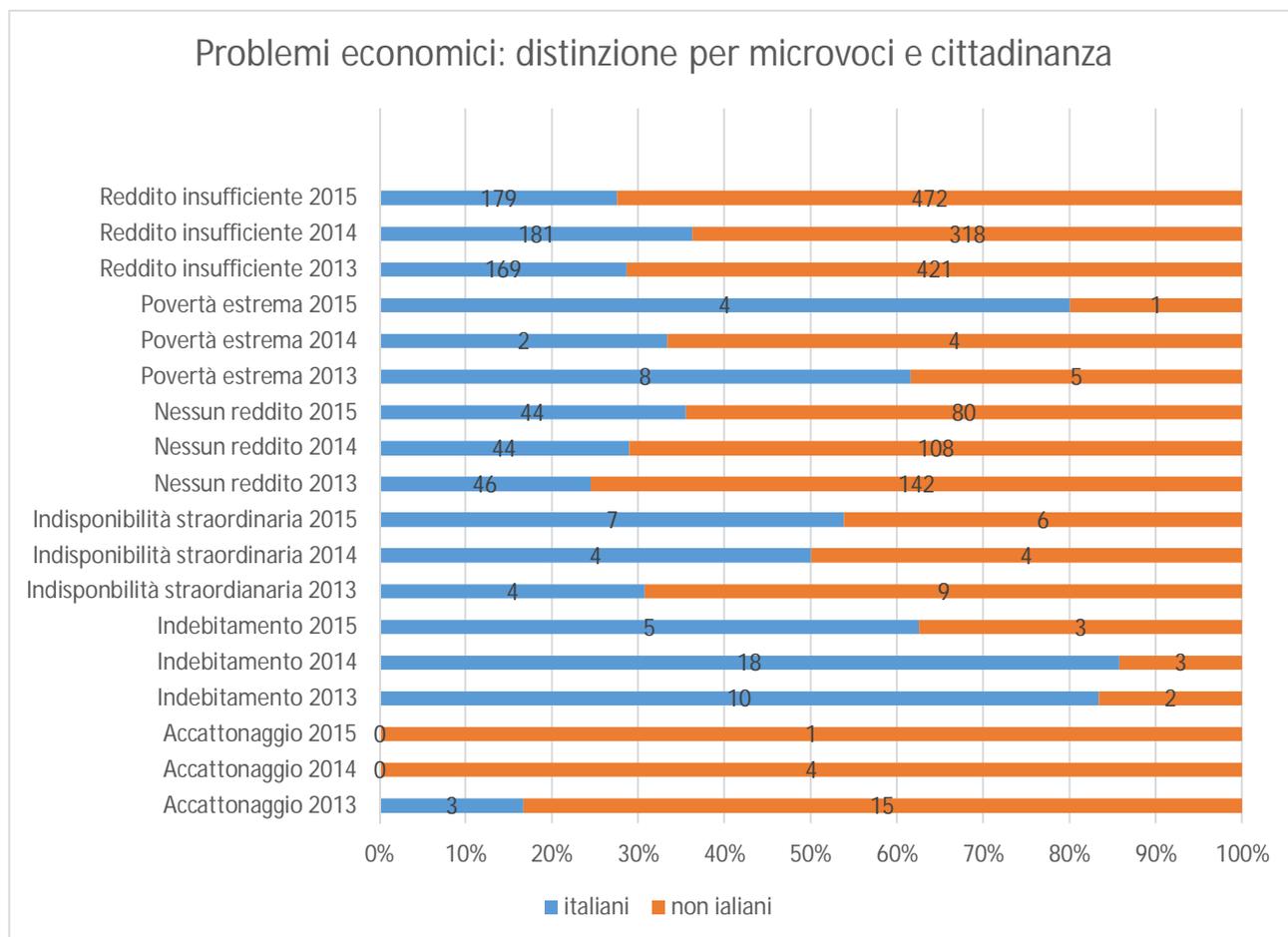
Sembra quindi utile approfondire quali bisogni sono stati ascoltati e chi li ha presentati: i grafici sotto riportati tentano di rispondere a queste domande:



I bisogni occupazionali e quelli economici si confermano i prioritari (come nel biennio 2008-2009); emergono altre macrovoci come quelle legate alle problematiche abitative, migrazione/immigrazione e a problemi familiari che, nel 2015 hanno avuto un aumento.

Come in passato, si notano delle differenze tra italiani e stranieri. Nei primi, ad esempio è più alta l'incidenza dei problemi di salute (69% contro il 31% di cittadini non italiani nel 2015) mentre rimane ampio il divario tra chi si trova senza lavoro: i cittadini non italiani rimangono i più colpiti dall'assenza di lavoro.

Tuttavia sembra utile per far emergere altre differenze che le macrovoci sottendono, approfondendo le microvoci che le compongono. Il grafico sotto riportato, ne è un esempio:

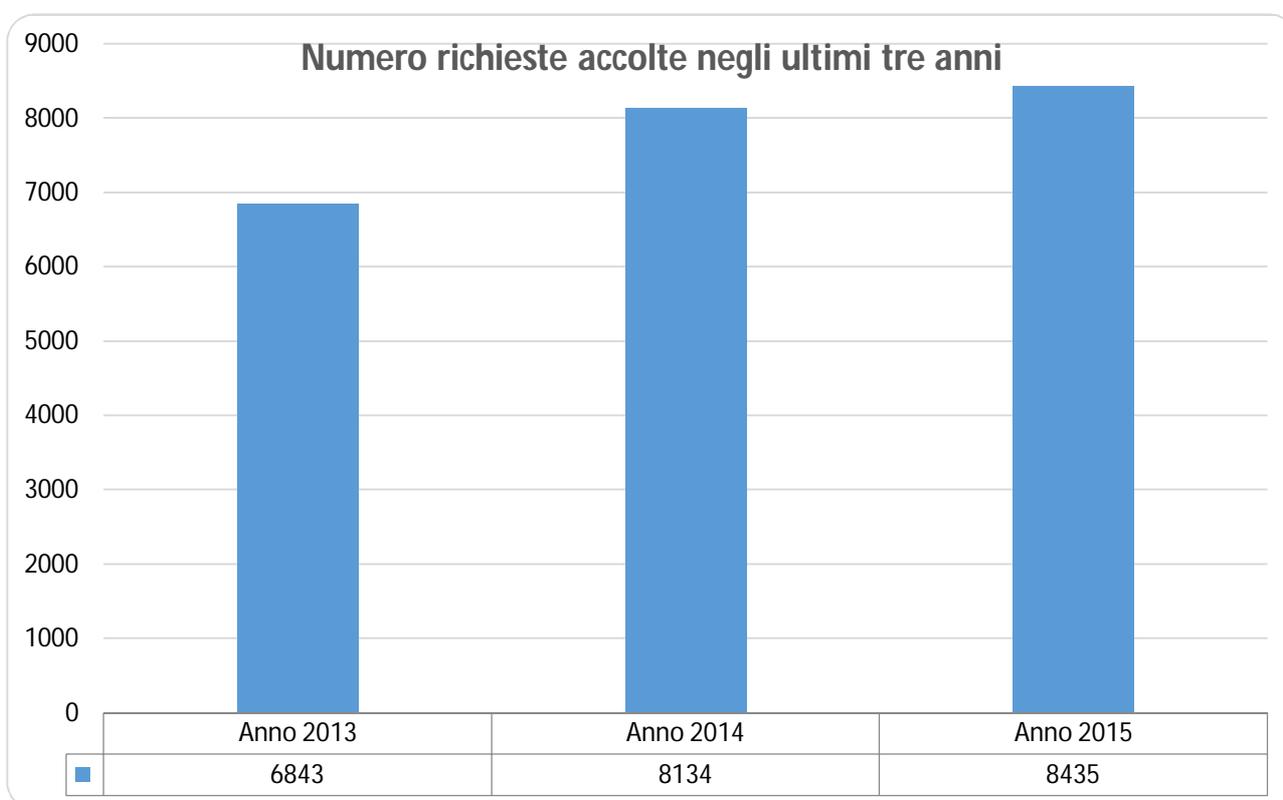


Su ogni riga possiamo leggere la composizione del bisogno specifico dell'anno tra italiani e non italiani; meritano di essere osservate con attenzione in quanto ci riportano delle dinamiche inaspettate. Per quanto riguarda la povertà estrema sembra essere stata espressa maggiormente dagli italiani così come l'indisponibilità a far fronte ad una spesa imprevista. Anche nella sezione "nessun reddito" notiamo che i valori assoluti che riguardano gli italiani sono rimasti praticamente gli stessi negli ultimi tre anni mentre quelli dei cittadini stranieri (pur rimanendo la maggioranza) hanno registrato un calo del 43%. Il reddito insufficiente, invece, ha avuto un aumento trasversale alla cittadinanza. Per quanto riguarda l'indebitamento sembra riguardare maggiormente gli italiani: questo potrebbe essere un indice di "una nuova povertà" che dal nostro osservatorio emerge ovvero la difficoltà e/o l'incapacità di gestire il proprio reddito e il proprio patrimonio. Questa difficoltà non riguarda solo le giovani generazioni ma anche gli adulti soprattutto coloro che in passato, avendone possibilità, osservavano un tenore di vita abbastanza alto e vicino ai limiti di "pareggio" del bilancio familiare; venendo meno alcune condizioni (come ad esempio la riduzione dello stipendio o addirittura la mancanza di lavoro) in diversi casi si cerca comunque di mantenere lo stesso stile di vita dovendo, però, indebitarsi attraverso prestiti (arrivando anche agli usurai) oppure tentando la fortuna con il gioco.

Le richieste e gli interventi

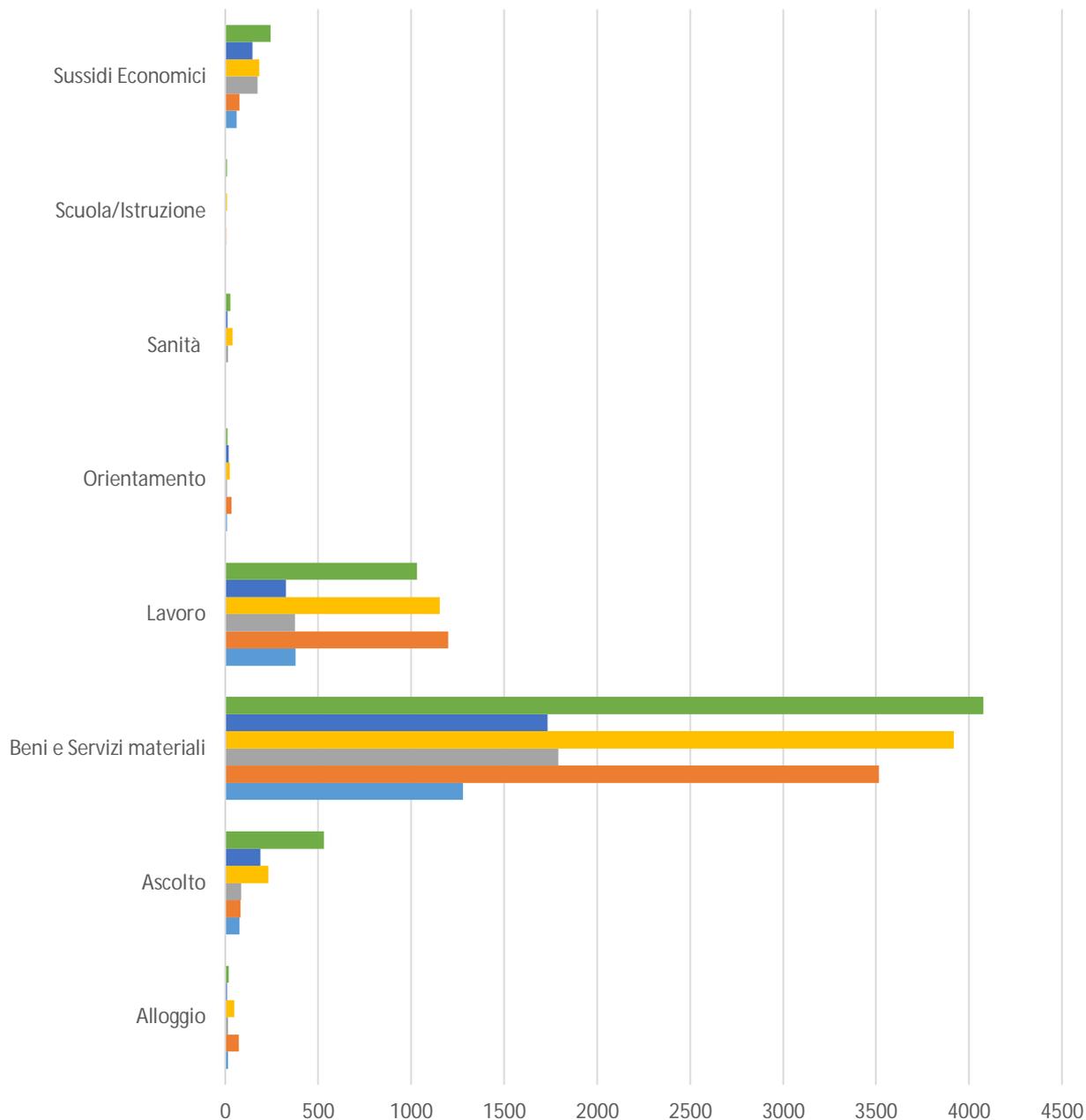
La richiesta rappresenta ciò che la persona domanda esplicitamente durante il colloquio e non sempre essa coincide con la tipologia del bisogno rilevato. Gli interventi invece corrispondono alle risposte che, grazie al servizio svolto dai volontari e dai collaboratori, si riescono a dare alle persone e alle loro famiglie. Tra le richieste e gli interventi c'è sicuramente una correlazione ma, è bene precisare che, una sola richiesta può richiedere l'attivazione di più interventi congiunti. Va ricordato, infine, che sempre di più la Caritas diocesana di Macerata promuove la “presa in carico della persona e della sua famiglia”: per attuare questa strategia di intervento occorre una “rete” di soggetti che in modo coordinato, riescono a dare delle risposte alle emergenze in un'ottica progettuale e entro un certo tempo (questo argomento verrà ripreso nella sezione “risorse”).

Quali e quante sono state le richieste effettuate negli ultimi tre anni?



Come dimostra il grafico sopra riportato, negli ultimi tre anni, nonostante il calo delle persone che si sono rivolte alla rete Caritas, le richieste sono aumentate. Se paragoniamo il valore assoluto del 2015 (8435) a quello del 2008 (2375) possiamo affermare che, nel periodo che normalmente si fa coincidere con quello riguardante l'avvio della crisi economica in Italia, le richieste sono aumentate del 256%.

Richieste prevalenti pervenute negli anni 2013 - 2015



	Alloggio	Ascolto	Beni e Servizi materiali	Lavoro	Orientamento	Sanità	Scuola/Istruzione	Sussidi Economici
■ Cittadini non italiani 2015	17	529	4075	1029	12	27	7	243
■ Cittadini italiani 2015	9	189	1732	325	16	10	1	146
■ Cittadini non italiani 2014	46	231	3918	1151	22	39	9	183
■ Cittadini italiani 2014	13	84	1789	373	7	13	3	171
■ Cittadini non italiani 2013	73	81	3514	1198	33	0	5	75
■ Cittadini italiani 2013	13	74	1276	376	7	0	0	61

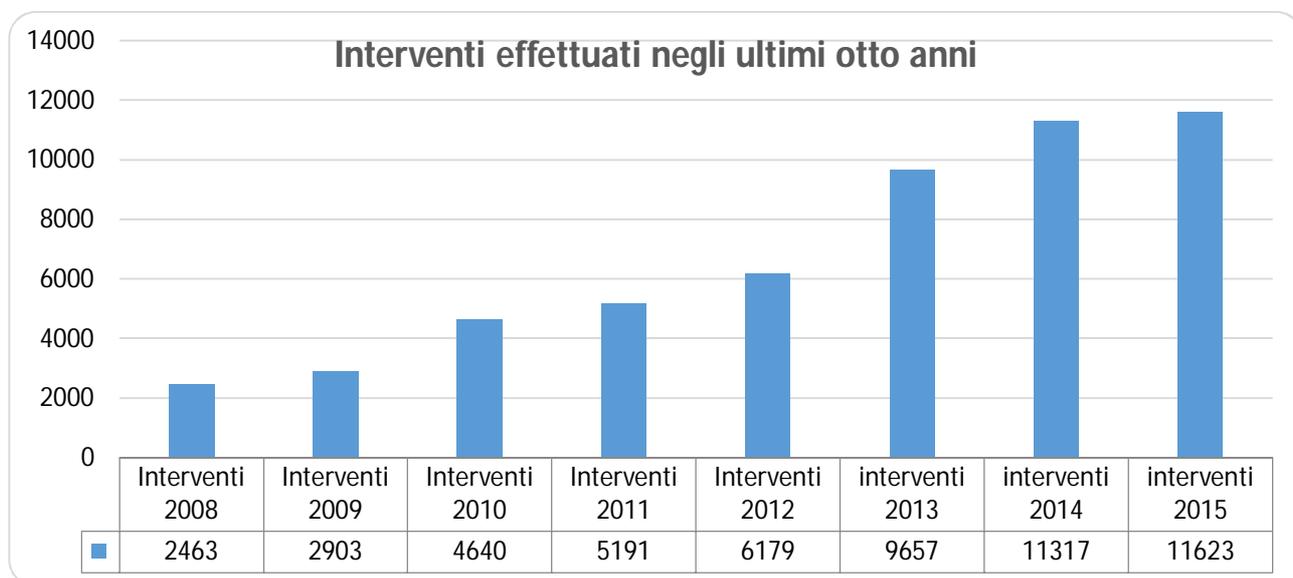
Dal grafico e dai dati sopra riportati è evidente come la richiesta dell’ascolto sia aumentata negli ultimi tre anni da parte di coloro che si rivolgono ai nostri centri (indipendentemente dalla loro cittadinanza). Sembra che, gradualmente, anche gli italiani stiano superando la ritrosia e la vergogna a chiedere aiuto e soprattutto questa tendenza potrebbe dirci che la rete amicale e parentale a cui ci si è rivolti inizialmente per chiedere un sostegno si stia assottigliando. Sicuramente questa richiesta ci responsabilizza e ci dovrebbe interrogare su quanto riusciamo ad essere capaci di accoglierla; la richiesta di ascolto implica competenza ma anche volontà di “mettersi accanto” e dovrebbe sollecitare tutta la comunità a farsi prossima nei confronti di chi si trova nel bisogno.

Sui beni e i servizi materiali si concentrano le maggiori richieste “concrete”; anche in questo caso c’è stato un aumento importante (un lieve calo nel 2015 per quanto riguarda gli italiani). Anche in questo caso sembra utile paragonarlo con il dato raccolto nel 2008 quando, complessivamente, le richieste di beni e servizi ammontavano a 997 (cfr pag. 104 del dossier diocesano “Conosciamo la nostra realtà”); in sette anni l’aumento è pari al 482,5%.

Seppur in valore assoluto le richieste in ambito di sanità e salute sembrano poche, esse vanno menzionate soprattutto se pensiamo che nel 2008 erano in totale 4 e che il servizio sanitario pubblico dovrebbe offrire gratuitamente le proprie prestazioni a tutti.

Anche i sussidi economici hanno avuto un incremento importante; nel 2014 la richiesta in merito era quasi pari tra le diverse cittadinanze. I dati del 2015 confermano che le difficoltà economiche interessano tutti, anche gli italiani che nel 2008, va ricordato, avevano espresso 28 richieste economiche (cfr pag. 104 del dossier diocesano “Conosciamo la nostra realtà”).

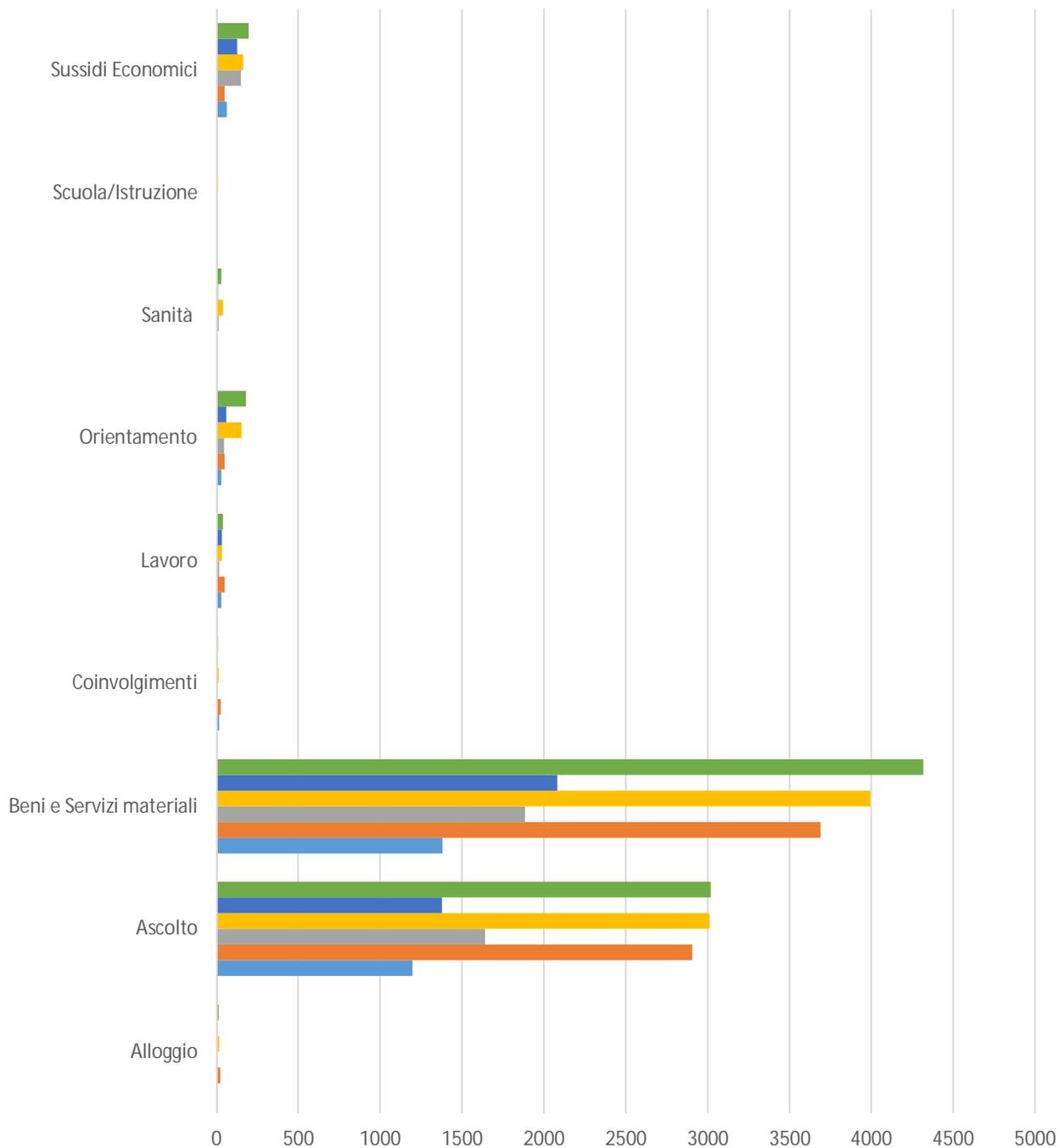
A fronte di tali richieste, analizziamo, pur sinteticamente gli **interventi** attivati.



Come il grafico ci dimostra, il trend degli interventi degli ultimi otto anni evidenzia un aumento, nonostante il calo del numero delle persone che si rivolgono ai nostri centri. Ancora una volta, i dati testimoniano la complessità del “fenomeno delle povertà” che necessita, seppur per una parziale e temporanea soluzione, di una serie di interventi che risulteranno aumentare la loro efficacia se effettuati secondo una logica progettuale (Cfr la sezione dedicata al progetto ottomille “S.I.C. – Solidarietà in circolo”).

Entrando nel dettaglio, cerchiamo di individuare gli interventi compiuti e i destinatari degli stessi.

Interventi prevalenti effettuati negli anni 2013-2015



	Alloggio	Ascolto	Beni e Servizi materiali	Coinvolgimenti	Lavoro	Orientamento	Sanità	Scuola/Istruzione	Sussidi Economici
■ Cittadini non italiani 2015	12	3017	4315	9	39	178	30	7	197
■ Cittadini italiani 2015	6	1377	2080	6	31	60	9	1	126
■ Cittadini non italiani 2014	17	3010	3992	11	31	153	38	10	162
■ Cittadini italiani 2014	5	1640	1884	7	15	46	12	2	149
■ Cittadini non italiani 2013	21	2906	3689	27	49	49	1	5	49
■ Cittadini italiani 2013	5	1197	1381	17	28	28	1	2	62

In merito alle principali macrovoci degli interventi effettuati dai volontari dei diversi centri in rete con la Caritas diocesana di Macerata riportiamo qui di seguito alcune interpretazioni.

Per quanto riguarda l'alloggio: il numero degli interventi a favore degli italiani si è mantenuto costante mentre quello rivolto agli stranieri è sceso fino ad arrivare a 12. Va ricordato che nel 2008 si era riusciti ad effettuare 42 interventi a favore di persone che necessitavano di un alloggio.

L'ascolto è l'intervento centrale del nostro operato che cerchiamo di offrire al maggior numero di persone che incontriamo nei nostri centri. E' grazie all'ascolto che riusciamo ad accogliere la persona che porta con sé i suoi bisogni, le sue richieste e i suoi desideri. Senza l'ascolto, che spesso è ripetuto al fine di capire al meglio la situazione presentata, non sarebbero possibili gli altri interventi così come non sarebbe possibile il lavoro di rete, la risposta progettuale e l'accompagnamento che vorremmo garantire al fine di aiutare concretamente la persona ad uscire dallo stato di bisogno ed essere, nuovamente, autonoma. I dati ci dimostrano una tendenza in aumento negli ultimi tre anni; ciò risulta essere ancora più evidente se paragonato al 2008 dove il totale degli ascolti era di 728 (cfr pag. 104 del dossier diocesano "Conosciamo la nostra realtà") facendo quindi registrare un aumento del 503,5%. Per i risultati raggiunti vanno sicuramente ringraziati tutti i volontari e i collaboratori che hanno investito sulla formazione e hanno capito il valore dell'ascolto come intervento concreto di aiuto; questo traguardo è stato possibile grazie anche all'implementazione di progettualità ottopermille, in particolare dei progetti Cda 2.0 e Cda 2.0 Reloaded (vedi sezione dedicata).

Per beni e servizi materiali si intende, principalmente, la distribuzione di viveri e vestiario. Distribuzione che nel tempo ha mutato la sua organizzazione (cfr progetto ottopermille S.I.C. con l'azione "Emporio della solidarietà").

Il coinvolgimento effettuato si è concretizzato in progettualità che hanno coinvolto direttamente, oltre al destinatario degli interventi, anche altri enti pubblici e privati; nonostante sia opinione comune e condivisa che il lavoro di rete sia realmente efficace ed efficiente, rimangono diverse difficoltà (derivanti da burocrazie e modi diversi di impostare il proprio servizio, naturalmente anche all'interno del settore privato) che impediscono un aumento importante di questo modo di operare.

Altro dato evidente riguarda il lavoro; va ricordato, in premessa, che la caritas diocesana e le realtà ad essa collegate non sono un'agenzia interinale né tanto meno un ufficio di collocamento. Tuttavia anche sul nostro territorio insisteva una prassi che vedeva soprattutto l' "Ass. centro di ascolto e di prima accoglienza" luogo di incrocio tra domanda ed offerta di lavoro (si vedano, ad esempio, i 223 interventi effettuati nel 2009 – dossier "Conosciamo la nostra realtà" – pag. 104). Dal 2010 si è deciso, in ottemperanza alla normativa vigente, di delegare a questo particolare intervento le ACLI provinciali attraverso il proprio Punto Famiglia, ente autorizzato al matching fra offerta e domanda di lavoro nonché, attraverso il proprio patronato, a seguire tutto l'iter dell'assunzione a partire dalla stipula del contratto. Ciò nonostante, i nostri centri sono luoghi attenti alle offerte di lavoro ed orientano le persone nei luoghi opportuni. Inoltre, per i casi di estrema vulnerabilità si è aderito ad un bando promosso dalla regione Marche dal titolo "Borse lavoro per OVER 45" che ha permesso l'attivazione, attraverso un'associazione temporanea di scopo, di circa 20 borse lavoro; constatata la positività dello strumento, attraverso il progetto ottopermille "Ascoltiamoci! Una rete per il lavoro" (vedi, di seguito, approfondimento dedicato), dedicato a rispondere al fabbisogno di quelle persone escluse dal mercato del lavoro da diverso tempo e con particolari situazioni economiche e familiari, si sono attivate altre 20 borse lavoro. L'attenzione è costante anche nei confronti dei giovani; va ricordato, infatti, che la Diocesi di Macerata ha aderito da circa cinque anni al progetto Policoro il quale, attraverso gli animatori di comunità che si sono succeduti, hanno sostenuto diversi giovani

nella loro idea imprenditoriale e, più in generale, nel loro percorso lavorativo (preziose, a tal proposito sono state le collaborazioni con le realtà facenti parte della filiera del Policoro - es. UCID - e altre realtà che, credendo nella validità del progetto, si sono aggiunte come ad esempio la rete “Vivi la tua terra”).

Per quanto riguarda i sussidi economici, si rimanda alla sezione dedicata al fondo diocesano “La solidarietà a lavoro”. In questa parte si ribadisce che anche il contributo economico concesso rientra, laddove è possibile, in una logica progettuale che cerca di fuggire “l’elemosina” responsabilizzando la persona e la famiglia che lo riceve a generare un’azione di reciprocità verso la comunità che, attraverso anche quelle somme di denaro, testimonia la propria presenza e vicinanza a chi si trova nel bisogno. Al raggiungimento di una piena consapevolezza di questo non mancano le difficoltà; ancora oggi, parte della comunità diocesana sembra non comprendere che la responsabilità verso il prossimo non si esaurisce con “il dare” ma si dovrebbe coniugare ad “uno stare vicino”, ad un accompagnamento utili a far sentire il fratello bisognoso non solo di fronte alle difficoltà e portatore di risorse utili per la fuoriuscita dallo stato di bisogno. E’ una ri-scoperta del messaggio evangelico che ci chiama in causa tutti.

Un’attenzione particolare va rivolta alle sezioni riguardanti la sanità e l’istruzione. Seppur la nostra Costituzione all’art. 32 cita “La Repubblica tutela la salute come fondamentale diritto dell’individuo ed interesse della collettività, e garantisce cure gratuite agli indigenti...” così come all’art. 34 esplicita che “...La scuola è aperta a tutti. L’istruzione inferiore, impartita per almeno otto anni, è obbligatoria e gratuita. I capaci e meritevoli, anche se privi di mezzi, hanno diritto di raggiungere i gradi più alti degli studi...” permangono, anche nel nostro territorio, persone che chiedono aiuto per potersi curare e famiglie che non riescono a garantire ai figli il necessario per completare gli studi. Seppur sottinteso, sembra opportuno ribadire che sicuramente gli interventi effettuati dalla nostra rete sono solo una piccola parte; sarebbe auspicabile sapere da altri enti, con vocazioni specifiche al supporto di queste necessità, il loro punto di vista ed avere a disposizione qualche dato che possa approfondire tali forme di povertà.

Capitolo 2 Le Risorse

Premessa

La Caritas diocesana di Macerata ponendo al centro la dignità e l'unicità della persona, negli ultimi dieci anni ha seguito una logica progettuale che prevede una serie di azioni di supporto a chi si trova nel disagio stimolando in ciò la collaborazione della comunità locale secondo il proprio mandato pastorale.

L'inizio di questa progettualità è stato fondato nel mettere a pieno regime l'osservatorio diocesano delle risorse e delle povertà utilizzando i diversi strumenti che di volta in volta venivano messi a disposizione da Caritas italiana e dalla delegazione regionale. Successivamente, grazie all'elaborazione delle indagini proposte sul territorio e dei dati provenienti da Ospo (software di gestione dei dati raccolti durante l'ascolto) si sono individuati i bisogni principali su cui intervenire e le relative azioni di risposta dirette soprattutto agli "ultimi".

Per il raggiungimento dei diversi obiettivi si è cercato di stimolare la collaborazione tra i diversi uffici pastorali, le realtà ecclesiali presenti sul territorio, l'associazionismo e le istituzioni pubbliche; tale attenzione ha permesso la creazione di relazioni umane e professionali necessarie per il lavoro di rete che si è sviluppato progressivamente. Ad oggi numerosi sono i progetti ideati e realizzati congiuntamente grazie anche alla partecipazione a tavoli istituzionali promossi al fine di contrastare le povertà (nello specifico: tavolo delle povertà della Provincia di Macerata e tavolo comunale di Tolentino)

Consapevoli che molto resta da fare affinché tutta la comunità si senta co-responsabile dell'attenzione agli ultimi, di seguito riportiamo in sintesi i progetti principali che costituiscono ad oggi le "risorse" di cui la Caritas diocesana di Macerata può disporre a favore delle persone che quotidianamente incontra.

Il fondo diocesano “La solidarietà a lavoro”

Nato nel 2010 in forma sperimentale ed entrato a regime nel 2011, il fondo diocesano “La solidarietà a lavoro” è un progetto pastorale di aiuto concreto a chi si trova in uno stato di difficoltà economica soprattutto, ma non in maniera esclusiva, a causa della perdita del lavoro. L’iniziativa è stata concepita come complementare alle attenzioni già poste in essere da altri enti pubblici e privati (anche ecclesiali) in modo da allargare il numero dei potenziali beneficiari ed intercettare coloro che, per mancanza di requisiti, non potevano e non possono usufruire di altri aiuti economici. Sotto un profilo operativo la logica utilizzata è quella del microcredito alla quale però, è stato integrato un percorso di accompagnamento alla fuoriuscita dallo stato di bisogno del richiedente e della sua famiglia. Per questo, accanto ad ogni richiesta accolta è stato individuato un “tutor” ovvero una persona/famiglia che ponendosi vicina al beneficiario l’accompagna in quelle azioni necessarie alla fuoriuscita dallo stato di bisogno concordate precedentemente tra la persona che usufruisce del sostegno economico e la commissione valutatrice delle richieste composta dai rappresentanti di diversi uffici pastorali e dei partner del progetto (Associazione “Centro di ascolto e di prima accoglienza” e Punto Acli Famiglia – Macerata).

Di seguito viene riportato uno schema riepilogativo di quanto è stato fatto fino al 31/12/2016 attraverso il fondo diocesano:

	In totale	Nel 2016
Famiglie aiutate	193	31
Persone aiutate	682	111
Famiglie in restituzione	81	8
Famiglie tutor individuate	76	10

Uscite	In totale	Nel 2016
Affitto e condominio	58625,96 €	2280,00 €
Utenze varie	44400,05 €	5827,16 €
Assicurazione e bollo auto	9108,93 €	1080,50 €
Rimborsi prestiti	18918,19 €	-
Imposte varie	18516,84 €	237,35 €
Spese legali	5099,83 €	-
Altre spese (sostegno al lavoro e allo studio, spese mediche, ecc.)	56787,96 €	14640,45 €*
Totale uscite	211457,76 €	24065,46€

Entrate	In totale	Nel 2016
Diocesi 8xmille	133394,49 €	52758,34 €
Offerte da privati	52446,18 €	7875,00 €
Progetto "Lube"	25000,00 €	-
Restituzioni beneficiari	46203,97 €	9019,00 €
Totale entrate	257044,64	69652,34

Fondi a disposizione al 31/12/2016: **45.586,88€**

* Nel 2016 è stato attivato il progetto ottopermille "Ascoltiamoci! Una rete per il lavoro" a sostegno dell'inclusione lavorativa, non incluso in questo prospetto.

Prestito della speranza

Accanto al fondo diocesano “la solidarietà a lavoro” la nostra Diocesi, ha aderito fin dal suo esordio, alla proposta CEI denominata “prestito della speranza” che ha consentito a diverse famiglie in stato di difficoltà economica di usufruire di prestiti bancari agevolati e garantiti, in parte, da un fondo di garanzia appositamente costituito dalla Conferenza episcopale italiana.

Nella nostra diocesi, ne hanno fatto richiesta 56 famiglie e ne hanno usufruito in 24. Attraverso i fondi ricevuti i beneficiari hanno potuto far fronte a debiti pregressi riguardanti bisogni fondamentali come l'alloggio e le utenze e, in alcuni casi, hanno anche potuto avviare micro imprese.

Questa proposta, adeguata e migliorata attraverso l'ascolto dei beneficiari, continua ad oggi ad aiutare concretamente chi si trova in difficoltà nell'accesso al circuito creditizio tradizionale.

Policoro

Introduzione sul Progetto Policoro

Il Progetto Policoro è un progetto della Chiesa italiana promosso a partire dal 1995 come segno concreto di attenzione, vicinanza ed aiuto ai giovani in uno dei problemi da loro più sentiti come quello della mancanza di lavoro, problema che ostacola la realizzazione professionale ed ancor prima umana ed impedisce di guardare con serenità al futuro, con ricadute negative anche sull'aspetto familiare e generativo.

Ideatore del Progetto Policoro è **Mons. Mario Operti**, direttore dell'Ufficio Nazionale per i problemi sociali e il lavoro della CEI dal 1995 al 2000.

Il **metodo** sviluppato dal Progetto Policoro consiste nel coinvolgere sempre più sul territorio le diocesi, attraverso il lavoro sinergico dei direttori degli Uffici pastorali coinvolti (Pastorale Giovanile, Pastorale Sociale e del Lavoro, Caritas), membri dell'equipe, e dell'animatore di comunità avente incarico triennale. Il problema della disoccupazione giovanile viene affrontato attivando iniziative di formazione a una nuova cultura del lavoro e la promozione dell'imprenditorialità giovanile. Attraverso un metodo globale (evangelizzazione ed educazione) che valorizza la persona nella sua interezza e la società nelle diverse realtà (ecclesiale, istituzionale, associativa) si realizzano così opere concrete.

Gli **obiettivi** del Progetto Policoro sono quindi:

1. **Evangelizzare il lavoro e la vita.** Nell'evangelizzazione dei giovani disoccupati si parte da una constatazione di fondo: se anche non si avesse altro da offrire ai giovani in cerca di lavoro, il Vangelo è sempre una grande speranza ed incombe l'obbligo, ma soprattutto la gioia, di annunciarlo ai giovani con forza per rigenerare in loro la vita. Laddove la dignità delle persone è

calpesta per la mancanza di lavoro il Vangelo attiva processi di cambiamento personali e comunitari sostenuti dalla virtù cristiana della speranza.

2. **Educare e formare le coscienze.** Al fine di superare la disoccupazione, il lavoro nero o precario, si avvalorano la necessità di un radicale cambiamento di mentalità e di cultura che porti il giovane ad attivare le sue potenzialità in un'ottica di imprenditorialità personale. Basandosi sul coinvolgimento attivo dei giovani nel processo educativo, il Progetto rende possibile un cambiamento autentico di prospettiva: il Vangelo annunciato al cuore dei giovani cambia la loro mente e li spinge a realizzare opere concrete. A tale scopo, si realizzano corsi formativi e informativi per diffondere una cultura del lavoro ispirata ai valori umani e cristiani della solidarietà e della cooperazione. Tutto ciò si realizza grazie alla fattiva collaborazione di associazioni laicali che si ispirano all'insegnamento sociale della Chiesa ed operano nel settore cooperativo, della formazione professionale, dell'imprenditorialità giovanile e del terzo settore (Gioventù Operaia Cristiana, Movimento Lavoratori di Azione Cattolica, Acli, Confcooperative, Cisl...).
3. **Esprimere gesti concreti.** Il Progetto si caratterizza per la capacità di innestare nella vita del giovane un processo virtuoso, che parte dall'annuncio del Vangelo, passa attraverso un impegno di formazione culturale e culmina nella capacità di mettersi insieme per realizzare gesti concreti (cooperative, consorzi, imprese...) capaci di far germogliare speranza e sviluppo. Tali gesti concreti non pretendono di risolvere i problemi che non sono di competenza specifica della Chiesa, ma vogliono essere uno stimolo adatto a risvegliare nella coscienza di tutti gli uomini la responsabilità e le capacità al servizio della collettività.

Il Progetto Policoro nella Diocesi di Macerata

Il Progetto Policoro è stato avviato per la prima volta nelle Marche nel 2012 dalla diocesi di Senigallia. Nel 2013 ha aderito anche le diocesi di Macerata insieme a quella di Loreto e di Fano. Attualmente sono 10 su 13 le diocesi aderenti nelle Marche.

Filiera: I primi passi del Progetto sono stati mossi nella direzione di creare una rete di soggetti (associazioni laicali, istituzioni, enti religiosi ed uffici pastorali) per poter pianificare interventi di formazione ed informazione ed offrire servizi di consulenza tecnica. Oltre ad aver instaurato rapporti con i soggetti partner ufficiali della filiera (Cisl, Coldiretti, Confcooperative, ACLI, Azione Cattolica, MLAC, Banca Etica, Associazione Libera) e non solo (Rete Vivi la tua Terra-CiSei, Banca della Provincia di Macerata, Banca Prossima), di particolare importanza sono i rapporti avviati con la Camera di Commercio della Provincia di Macerata e l'UCID.

Dal gennaio 2016 la Diocesi di Macerata, attraverso il Progetto Policoro, è parte del Laboratorio Territoriale per l'alternanza scuola lavoro che ha come capofila la Camera di Commercio e vede la partecipazione di diversi enti. Dopo vari incontri di conoscenza e di confronto con l'Unione Cattolica Imprenditori Dirigenti di Macerata abbiamo ottenuto la disponibilità ad ospitare nelle loro aziende tirocini finanziati con fondi 8Xmille-CEI. Ad ottobre 2015 è stato avviato il primo tirocinio professionalizzante in una società di consulenza.

Divulgazione: L'attività di promozione e conoscenza del Progetto Policoro è stata realizzata attraverso l'aggiornamento costante della pagina Facebook, la pubblicazione di diversi articoli sul

giornale diocesano, gli incontri organizzati con i gruppi giovani delle parrocchie e delle associazioni giovanili.

Percorsi di formazione: Al fine di educare le nuove generazioni ad una cultura del lavoro ispirata ai valori cristiani il Progetto Policoro ha elaborato una proposta di formazione sulle tematiche del lavoro, della cittadinanza attiva e dell'orientamento in collaborazione con la Caritas e la Pastorale Giovanile rivolta ai diversi gruppi e movimenti facenti parte della consulta di Pastorale Giovanile ed in particolare all'Azione Cattolica Giovani, Agesci, Salesiani e Fuci.

Grazie alla disponibilità e all'interessamento degli insegnanti di religione sono stati effettuati diversi incontri nelle classi quinte superiori. Nel febbraio 2016 è stato realizzato un percorso formativo di orientamento ed informazione sulla ricerca del lavoro all'IPSIA Corridoni di Macerata. Negli ultimi mesi dell'anno scolastico 2015/16 è iniziata una collaborazione con la Camera di Commercio della Provincia di Macerata nell'organizzazione degli incontri "Futuro al verde o in verde?" sui temi della Green Economy per alcuni istituti superiori della provincia. Inoltre, per l'A.S. 2016/17 è stato elaborato un modulo articolato di attività rivolto a tutte le classi degli istituti superiori della diocesi. Per arrivare anche ai giovani lontani dal circuito ecclesiale da maggio a giugno 2016 è stato realizzato un percorso sulla ricerca attiva del lavoro e sulla promozione dell'autoimprenditorialità rivolto a disoccupati (il Job Lab) che ha visto la partecipazione di circa 13 giovani per 8 incontri con la presenza di alcuni esperti.

Infine, il Progetto Policoro ha contribuito alla organizzazione di incontri di formazione sulla Dottrina Sociale della Chiesa insieme ad altre realtà associative diocesane.

Incontro con i giovani: Negli anni molti giovani sono stati accolti con colloqui individuali, ascoltati, guidati nel discernimento, messi in contatto con soggetti tecnici, consigliati o semplicemente informati sulle opportunità normative o dei finanziamenti disponibili. Giovani con idee imprenditoriali principalmente nel settore turistico, commerciale, alimentare intercettati attraverso gli incontri formativi proposti ed i mezzi di comunicazione.

Gesti concreti: Attualmente due sono i gesti concreti ufficialmente schedati ed inseriti nel portale nazionale del Progetto Policoro, mentre un terzo ancora non è stato censito. La prima realtà è quella dell'Azienda Agricola Caprì di Pollenza che si occupa di prodotti agro-alimentari biologici (in particolare formaggi di capra). In un momento di crisi questa azienda è riuscita a rilanciarsi grazie a 13,5 ha di terreno messo a disposizione con affitto agevolato dall'Istituto Diocesano Sostentamento Clero attraverso la mediazione del Progetto Policoro. Il secondo gesto concreto è l'Azienda Agricola Trapè, avviata da un giovane con la passione per l'agricoltura biologica su un terreno messo a disposizione da un privato con istanza sociale per il tramite del Progetto Policoro.

Servizio civile nazionale

La Caritas diocesana di Macerata, in continuità con l'accoglienza presso le proprie sedi operative degli obiettori di coscienza, ha aderito da subito alla proposta di servizio civile volontario nazionale istituito nel 2001. Questa opportunità ha permesso a circa 85 giovani di sperimentarsi all'interno delle diverse sedi afferenti alla Caritas che di volta in volta sono state coinvolte come sedi di progetto (sia in Italia e che all'estero). L'impegno e l'investimento nel servizio civile nazionale rimane prioritario in quanto occasione privilegiata di incontro con i giovani. Proprio in questo periodo (Giugno 2017) si è riaperta la possibilità per i giovani di candidarsi; la Caritas diocesana di Macerata potrà ospitare

10 giovani su tre progetti distinti che si realizzeranno nell'area del disagio adulto, immigrati, anziani e animazione culturale verso i giovani.

Progetti ottomille

La nostra Diocesi, nell'intento di promuovere delle azioni sempre più rispondenti ai bisogni presentati dalle persone incontrate nei diversi luoghi di ascolto e accompagnare i volontari nel loro operato quotidiano, ha colto l'opportunità di presentare delle proposte progettuali da finanziare attraverso appositi fondi ottomille per il tramite di Caritas italiana.

Negli ultimi quattro anni i progetti presentati e finanziati sono stati:

Cda 2.0 e Cda 2.0 Reloaded: Le due progettualità, che si sono susseguite, hanno permesso di migliorare e rafforzare il servizio offerto all'interno dei diversi centri di ascolto, il coordinamento tra gli stessi e il lavoro di rete tra le singole realtà con la Caritas diocesana. Per l'implementazione di queste progettualità si è partiti dall'ascolto dei bisogni dei volontari i quali hanno espresso il desiderio di dotarsi di strumenti tecnici innovativi e di formarsi soprattutto per migliorare l'accoglienza della persona e l'orientamento alle risorse del territorio. I fondi ottenuti da queste progettualità, hanno permesso l'acquisto, l'installazione e il collegamento ad Internet di computer i quali, attraverso il software OsposWeb, consentono un'archiviazione e una condivisione dei dati uguale per tutti i centri. L'utilizzo del software è servito anche da stimolo ad usare una scheda cartacea di raccolta dati che guida il volontario nell'ascolto. La metodologia che queste progettualità hanno permesso di concretizzare è stata quella "dell'imparare facendo insieme" sicuramente più consona considerata l'età e la varietà di esperienza personale dei volontari. Nello specifico, è stata offerta a tutti i centri di ascolto la disponibilità di un collaboratore della Caritas diocesana ad essere presente presso i diversi centri; attraverso un calendario di presenza l'operatore si è spostato nei diversi centri ed ha elaborato con i volontari un piano di azione ad hoc per ogni centro. I risultati ottenuti hanno superato le aspettative anche se, naturalmente, molto lavoro rimane da fare: i volontari hanno avuto modo di acquisire più autonomia nell'ascolto e sono riusciti a valorizzare le loro competenze, sono riusciti ad organizzare al meglio la loro presenza all'interno dei centri e soprattutto non si sono sentiti soli di fronte alle diverse situazioni accolte nei loro centri. E' possibile rendersi conto dei risultati raggiunti osservando anche l'utilizzo degli strumenti tra cui OsposWeb; l'aggiornamento dei dati nei centri in cui i progetti sono stati implementati è costante. Ciò costituisce la base fondamentale per poter operare indagini continue sul fenomeno delle povertà accolte all'interno dei nostri centri e per produrre strumenti di studio utili per tutta la comunità e per orientare il nostro operato (*anche l'elaborazione di questo testo è stata possibile grazie a queste due progettualità*). L'osservazione dell'evoluzione delle povertà permette anche una progettualità su nuove azioni che puntino alla prevenzione di alcuni fenomeni di marginalità.

S.I.C. Solidarietà in circolo

La Caritas Diocesana di Macerata, con il sostegno offerto dai centri di ascolto e di distribuzione presenti sul territorio maceratese, dall' Ass. "Centro di ascolto e di prima accoglienza" ONLUS", dai gruppi di volontariato vincenziano – sez. Marche – filiale di Macerata, le Acli – sede provinciale Macerata – Punto famiglia e dal Comune di Macerata, in base alle rilevazioni scaturite dall'Osservatorio diocesano delle Povertà e delle Risorse, ha potuto, attraverso il finanziamento ottomille ottenuto per questo progetto, creare un servizio che risponde concretamente ai bisogni delle persone/famiglie in difficoltà segnalati come prioritari, ovvero quelli riguardanti

l'alimentazione, il vestiario e il mobilio. Per rispondere a tali necessità la Caritas diocesana di Macerata e le realtà sostenitrici hanno promosso e adottato un "nuovo stile di aiuto" che rifiuta l'assistenzialismo, mette al centro di qualsiasi azione la persona/famiglia con la sua dignità cercando di valorizzare le capacità di scelta e tutte le risorse personali e del territorio presenti.

Sinteticamente i risultati concreti raggiunti sono stati:

- Come base all'attivazione delle diverse azioni previste dal progetto è stato sottoscritto un protocollo di intesa tra tutti i sostenitori del progetto in cui sono state descritte le modalità operative, ruoli e responsabilità nel raggiungimento degli obiettivi prefissati;
- Composizione e attivazione della commissione di valutazione: le richieste di accesso al progetto raccolte dai volontari presso i singoli centri di ascolto vengono valutate da una commissione in cui sono presenti rappresentanti di tutte le realtà coinvolte nel progetto. Ciò permette di condividere, nel rispetto della privacy, tutte le informazioni sulla famiglia e costruire insieme un progetto di fuoriuscita dallo stato di bisogno che prevede, innanzitutto, l'attivazione della persona/famiglia. Per facilitare il lavoro della commissione sono stati definiti dei documenti appositi di raccolta delle informazioni e sono stati individuati dei software per la gestione e condivisione degli stessi (tra cui la piattaforma OspoWeb appositamente adeguata per la gestione dei diversi servizi offerti);
- Adeguamento di locali dedicati allo svolgimento dei diversi servizi in cui sono state posizionate delle attrezzature specifiche che facilitino il servizio dei diversi volontari;
- Formazione continua dei volontari e più in generale di tutta la comunità (con un'attenzione privilegiata agli alunni di diverse età) su temi legati alla lotta allo spreco alimentare, al recupero di beni ancora in buono stato e ad uno stile di vita sobrio;
- Attivazione concreta dei servizi che ha permesso di centralizzare (sul territorio del Comune di Macerata) in un unico luogo la distribuzione di alimenti, di vestiario (attraverso la collaborazione del Centro missionario diocesano con il progetto "Rein-Vestire) e di mobilio;
- La distribuzione dei diversi beni con questa nuova modalità permette alla persona/famiglia di scegliere autonomamente nel rispetto del progetto stabilito con i rappresentanti delle diverse risorse del territorio coinvolti nel percorso di fuoriuscita dallo stato di bisogno.

Ascoltiamoci! Una rete per il lavoro

La Provincia di Macerata è stata colpita duramente dalla crisi occupazionale che ha generato la fuoriuscita definitiva dal mondo di lavoro di un numero consistente di persone di diverse età. Il bisogno lavorativo è stato riscontrato significativamente dai volontari dei centri di ascolto che spesso si sono trovati nell'impossibilità di dare anche dei suggerimenti per la ricollocazione considerate le condizioni professionali e non solo dei richiedenti (ad esempio persone di 55 anni che hanno lavorato sempre nella stessa azienda ma non hanno maturato i termini per la pensione) e quello delle offerte di lavoro (scarse e destinate a specifici profili professionali). A fronte di ciò, con il progetto "Ascoltiamoci! Una rete per il lavoro" la Caritas diocesana con la collaborazione dell'Associazione Centro di ascolto e di prima accoglienza O.N.L.U.S. e la cooperativa Rapadura ha cercato di dare dei "segni di speranza" ad alcune di queste persone attivando 20 borse lavoro della durata di sei mesi. Per l'attivazione di queste esperienze sono stati definiti dei criteri che privilegiassero le situazioni più a rischio di emarginazione in cui non era possibile attivare altre proposte promosse da soggetti pubblici e privati. Con i beneficiari si sono costruiti dei progetti che, partendo dall'accordo formale con la Provincia (ente deputato alla regolamentazione dell'attivazione di borse lavoro), hanno chiarito gli obiettivi da raggiungere nei sei mesi di durata dell'esperienza; infatti, ogni persona destinataria di questa iniziativa è stata sollecitata ad attivarsi fin dalla ricerca dell'azienda/cooperativa/impresa ospitante. Durante tutto il progetto il beneficiario è stato accompagnato da un'equipe prevista dal progetto ottomille per supportarlo non solo sotto un profilo lavorativo ma nella sua complessità,

tenendo in considerazione i diversi bisogni e risorse personali e della famiglia. Inoltre l'equipe ha garantito una sinergia con altri progetti Caritas, con gli altri partner del progetto e con le istituzioni pubbliche e private del territorio al fine di agevolare la fuoriuscita dallo stato di bisogno in modo definitivo. Il progetto, tutt'ora in corso, ha permesso anche la sensibilizzazione dei diversi soggetti con cui si è entrati in contatto sulla tematica della disoccupazione, sulle conseguenze ad essa connesse e più in generale sull'operato della Caritas diocesana; inoltre, sta riuscendo a stimolare la comunità nel suo complesso a contribuire al raggiungimento degli obiettivi valorizzando tutte le risorse che si possono condividere.

Una sola famiglia umana, cibo per tutti: è compito nostro

Da due anni la Caritas promuove il progetto 'Una sola famiglia umana, cibo per tutti: è compito nostro', lanciata da Papa Francesco.

La campagna nasce con l'obiettivo di sensibilizzare tutte le persone alla consapevolezza e all'impegno sul tema dei gravi squilibri socio-economici che caratterizzano il pianeta e che costringono centinaia di milioni di persone a condizioni di vita inumane, precludendo loro di godere di diritti fondamentali a cominciare da quello all'accesso al cibo.

L'impegno necessario a proporre e sperimentare un cambiamento verso un mondo più giusto e accogliente per tutte le donne e uomini del pianeta deve partire dal riconoscere l'importanza di un fondamentale legame di relazione tra gli uomini; è questa l'unica alternativa a un crescente individualismo fondato sull'idolatria del denaro e del potere. Il nostro mondo è frutto di relazioni: relazioni tra persone, con la natura, tra le istituzioni create dall'uomo. Oltrepassare l'attuale crisi è possibile ricostruendo relazioni, strutture, comunità e comportamenti responsabili per il buon vivere a livello locale e globale.

Il "tema generatore" della relazione nel riconoscersi parte dell'unica famiglia umana è la via della fraternità evocata da Papa Francesco come unica possibile risposta della comunità umana.

In questi due anni la campagna è stata promossa in molte scuole e in alcune parrocchie del territorio diocesano coinvolgendo circa 1500 tra bambini ragazzi e giovani. Destinatari diretti sono stati questi ultimi perché crediamo che siano loro che devono rendere il mondo un luogo migliore per sé stessi e per le generazioni future. Hanno il diritto di conoscere come vanno le cose e nostro compito è riuscire a farli innamorare della bellezza del nostro mondo e accendere in loro il desiderio, il sogno di contribuire a cambiarlo, partendo dai piccoli gesti quotidiani. Abbiamo cercato di trasmettere loro che un cambiamento dello stile di vita, inteso come il cambiamento di quelle nostre pratiche quotidiane di consumo (e non solo) che influiscono sulle dinamiche mondiali e ambientali a livello micro e macro, è possibile.

Il progetto, promosso nelle scuole con la collaborazione l'Ufficio Scuola diocesano, la Pastorale sociale del lavoro e la Pastorale Giovanile, ha coinvolto le seguenti scuole:

PRIMARIA:

- Istituto "Arcobaleno" di Passo di Treia – A.S. 2014/2015;
- Istituto "Rione Castelnuovo" di Recanati – A.S. 2014/2015;
- Istituto Comprensivo "Don Bosco" di Tolentino – A.S. 2014/2015|A.S.2015/2016;
- Istituto "Fratelli Cervi" di Macerata – A.S. 2015/2016;
- Istituto "E. Medi" di Macerata – A.S. 2015/2016;
- Istituto "San Vito" di Recanati – A.S. 2015/2016.

SECONDARIA PRIMO GRADO:

- Istituto “San Vito” di Recanati – A.S. 2014/2015;
- Convitto nazionale "G. Leopardi" di Macerata – A.S. 2014/2015;
- Scuola secondaria di Urbisaglia – A.S. 2014/2015;
- Istituto comprensivo "G. Cingolani" di Montecassiano - A.S. 2014/2015|A.S.2015/2016;
- Istituto comprensivo "G. Leopardi" - sede Montelupone - A.S. 2014/2015|A.S.2015/2016.

SECONDARIA SECONDO GRADO:

- Ist. Prof. Servizi Alberghieri, Ristorazione e Turistici "Girolamo Varnelli" - A.S. 2014/2015|A.S.2015/2016;
- Istituto d'Arte "G. Cantalamessa" - A.S.2015/2016;
- Liceo Classico “G. Leopardi” – indirizzo linguistico di Recanati - A.S.2015/2016;
- Istituto d'Istruzione Superiore "Enrico Mattei" di Recanati - A.S.2015/2016;
- Istituto d'Istruzione Superiore "Bonifazi" di Recanati - A.S.2015/2016;

Le tematiche trattate in questi due anni riguardano il diritto universale al cibo, la lotta allo spreco, la sovranità alimentare e la biodiversità, nel primo anno, il rispetto della terra e la salvaguardia del Creato, nel secondo anno. Attraverso giochi di ruolo, lavori di gruppo, video e confronti in classe sono stati coinvolti in prima persona i destinatari cercando di non creare lezioni frontali ma chiedendo ai giovani di mettersi in gioco in prima persona. La metodologia usata con i ragazzi non è quella induttiva ma deduttiva, facendo cioè fare ai ragazzi delle esperienze guidate attraverso le quali vengono aiutati a dedurre il concetto atteso.

Importante, in questi due anni, è stata la collaborazione nata con i docenti che hanno deciso di portare nelle scuole questi progetti. Lavorare insieme significa costruire un percorso educativo che rimanga nel cuore e nella testa dei giovani. Da questo progetto si sono sviluppate altre attività come la visita ai gesti concreti della Caritas diocesana, collaborazioni con il progetto Policoro nelle classi, nuovi percorsi verso i giovani.

In questo biennio fondamentale è stata la collaborazione con le botteghe del Mercato Equo e Solidale di Tolentino, Macerata e Recanati e dei supermercati “Villa Shop” di Passo Treia, Coop di Macerata e Tolentino. Visitando e ponendo delle domande specifiche e pertinenti nei supermercati, i ragazzi hanno avuto la possibilità di scoprire dalla voce dei direttori o dei responsabili dei vari reparti quali sono le strategie e le politiche adottate dalla grande distribuzione per evitare sprechi, per recuperare il cibo invenduto o prossimo alla scadenza, per promuovere o meno prodotti a Km0. Nella Bottega del commercio solidale, gli alunni hanno invece scoperto la possibilità di acquistare e consumare cibi 'giusti' che rispettano il produttore e che non seguono la politica del profitto senza scrupoli.

Ogni anno, come conclusione del progetto, le scuole hanno prodotto dei materiali con l'intento di sensibilizzare altri giovani e le famiglie verso questi temi. I bambini delle elementari di Passo di Treia hanno realizzato una mostra con disegni e filastrocche che è stata poi allestita nel supermercato Madis così da sensibilizzare anche la cittadinanza. Gli alunni di altre scuole hanno trovato diverse modalità: video nei quali mostrano come sia possibile cucinare con prodotti locali o a Km0, canzoni rap e libri nei quali raccontano il lavoro svolto a scuola.

In concomitanza con l'avvio della campagna, la Caritas diocesana ha aperto una pagina Facebook “Cibo per tutti Caritas Macerata” attraverso la quale sensibilizza al tema del diritto al cibo, alla promozione del cibo 'buono, pulito e giusto' e a nuovi e diversi stili di vita che cercano di tutelare il creato.

Nelle parrocchie, nelle associazioni e nei movimenti sono stati proposti, seguendo le indicazioni offerte dal Vescovo, incontri di animazione e formazione secondo la metodologia Caritas: ascoltare, osservare, discernere per animare.

“*Pace e mondialità, una scelta per la mia vita*” è il titolo scelto per racchiudere i quattro percorsi che nascono dalla combinazione del Progetto Policoro e la Campagna “Una sola famiglia umana. Cibo per tutti: è compito nostro”. Le tematiche affrontate riguardano gli stili di vita, l’importanza delle piccole scelte quotidiane legate al rapporto con il cibo, l’ambiente, l’altro, il lavoro e le prospettive future dei giovani chiamati a progettare con consapevolezza e fiducia la loro vita. Le proposte dei temi e le modalità di coinvolgimento sono le stesse delle scuole ma con le parrocchie c’è stata la possibilità di una progettazione specifica in base al gruppo che ne faceva richiesta. La nostra esperienza è stata messa a disposizione sostenendo gli educatori nella propria azione, accompagnandoli nei percorsi e con la formazione.

In questo anno giubilare, inoltre, è stato fatto un sussidio “*le sette opere di misericordia*” con alcuni suggerimenti sulle sette opere di misericordia corporale. Le schede che abbiamo proposto per ogni opera sono nate con lo scopo di aiutare le comunità nell’approfondimento del tema: sono state infatti riportate delle provocazioni per riflettere, una Parola per metterci in ascolto di Dio, delle attività e un “ci provo”, cioè piccole indicazioni per un piccolo impegno da prendersi in casa e fuori.

Le parrocchie del territorio diocesano che hanno aderito sono state:

- Cristo Redentore di Recanati – classi 1°superiore
- Santa Maria delle Vergini di Macerata – Gruppo Medie
- Immacolata di Macerata – classi 1°superiore
- Gruppo giovani “unità pastorale” Montecassiano/Sambucheto

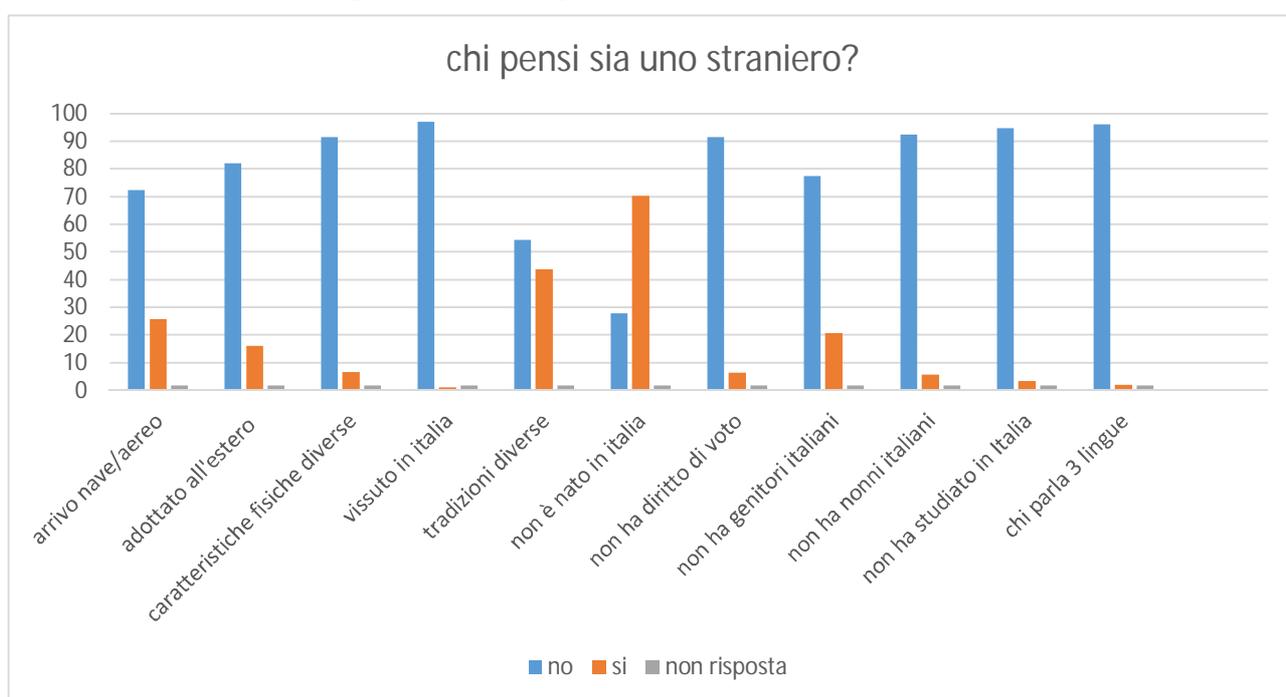
Le esperienze vissute sono state intense ed impegnative ma anche molto stimolanti e ricche di soddisfazioni. I bambini, i ragazzi e gli adulti coinvolti hanno dimostrato interesse e compreso che ci sono valori comuni che ci mettono in relazione: l’importanza di educarci alla cultura del dono, il “condividere per moltiplicare” come scelta da praticare nel quotidiano, la consapevolezza che il cibo buono deve essere diritto fondamentale per ogni persona a partire dagli ultimi e che la condivisione ci può rendere migliori. Con queste azioni vogliamo trasmettere alla comunità che dobbiamo tutti educarci a nuovi stili di vita, dobbiamo avere coraggio di costruire un altro mondo a partire dalle nostre terre, dal nostro quotidiano attraverso azioni concrete.

Indagine giovanile “Giovani oltre lo specchio”

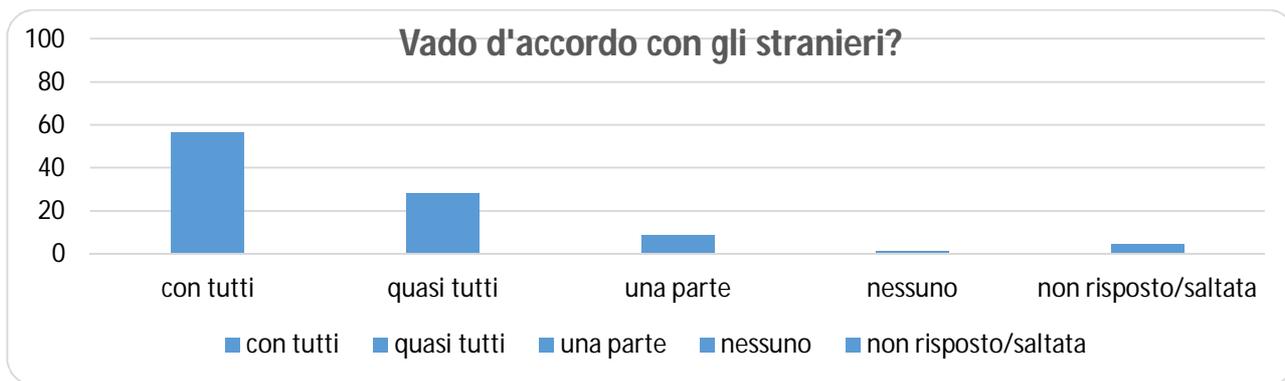
Nell’anno scolastico 2014 -2015 i giovani in servizio civile, occupati all’interno di alcuni degli oratori presenti in Diocesi, svolsero un’indagine conoscitiva sulla condizione giovanile dal titolo “Giovani oltre lo specchio” (acronimo G.O.L.S.). Grazie alla collaborazione gratuita del prof. Emmanuele Pavolini e degli insegnanti di religione, furono coinvolte 28 classi degli istituti di scuola superiore di secondo grado comprese tra la prima e quinta classe, per un totale di 10 istituti (licei ed istituti tecnici-professionali) e 579 alunni.

Vengono riportati, di seguito, alcuni degli elementi emersi che sono comunque utili a sollecitare una riflessione sull’ “universo giovanile”.

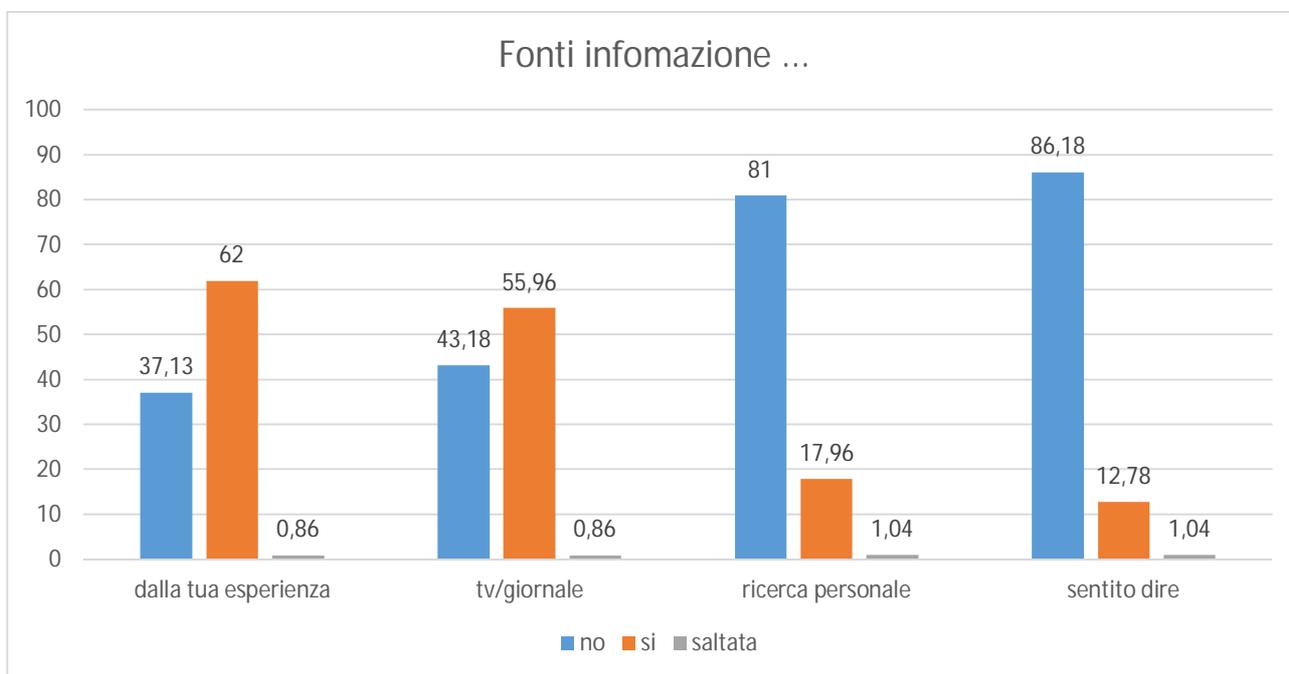
La prima sezione del questionario somministrato riguardava il rapporto tra i giovani con i loro coetanei stranieri. Dalle risposte date emerge che:



- Per i giovani (sia italiani che stranieri) le condizioni che distinguono un italiano da uno straniero si concentrano, essenzialmente, dalla nazione in cui si è nati e dalle tradizioni diverse. Altre variabili come quelle legate alle caratteristiche fisiche, non avere il diritto di voto, ecc. sembrano essere non significative.

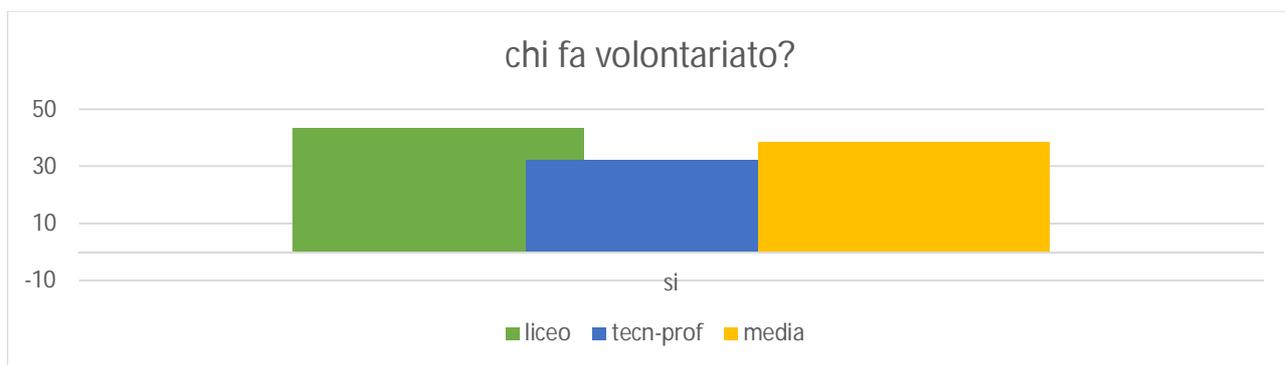
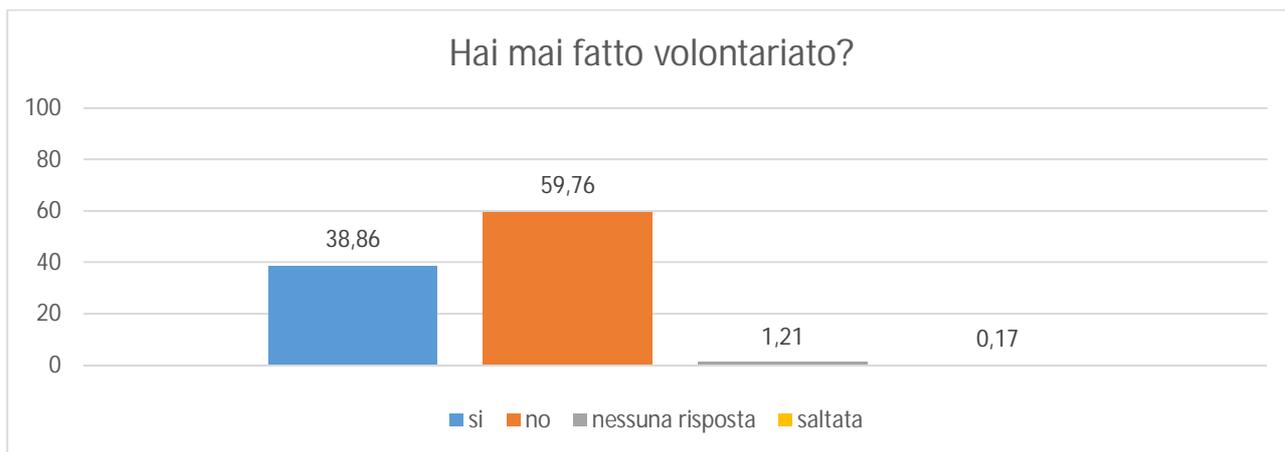


- L'80,46% degli intervistati sono inseriti in classi in cui sono presenti studenti non italiani e il 56,56% dichiara di andare d'accordo con tutti.
- A fronte di ciò, comunque, sottolineano che l'accoglienza e la presenza degli stranieri deve avvenire nel rispetto delle regole italiane e che siano economicamente autonomi. Fa riflettere, e sembra in contrasto con quanto detto in precedenza, l'accordo riscontrato alla variabile "sono troppi".
- Parte di questa contraddizione si potrebbe spiegare con le risposte avute all'ultimo quesito di questa sezione in cui si è indagato sulle fonti delle informazioni alle quali i ragazzi attingono per conoscere e comprendere il fenomeno delle migrazioni. Il grafico sotto riportato mostra che l'86% degli intervistati fa suo il "sentito dire" mentre solo il 37% ha chiarezza sul fenomeno data la sua esperienza personale.

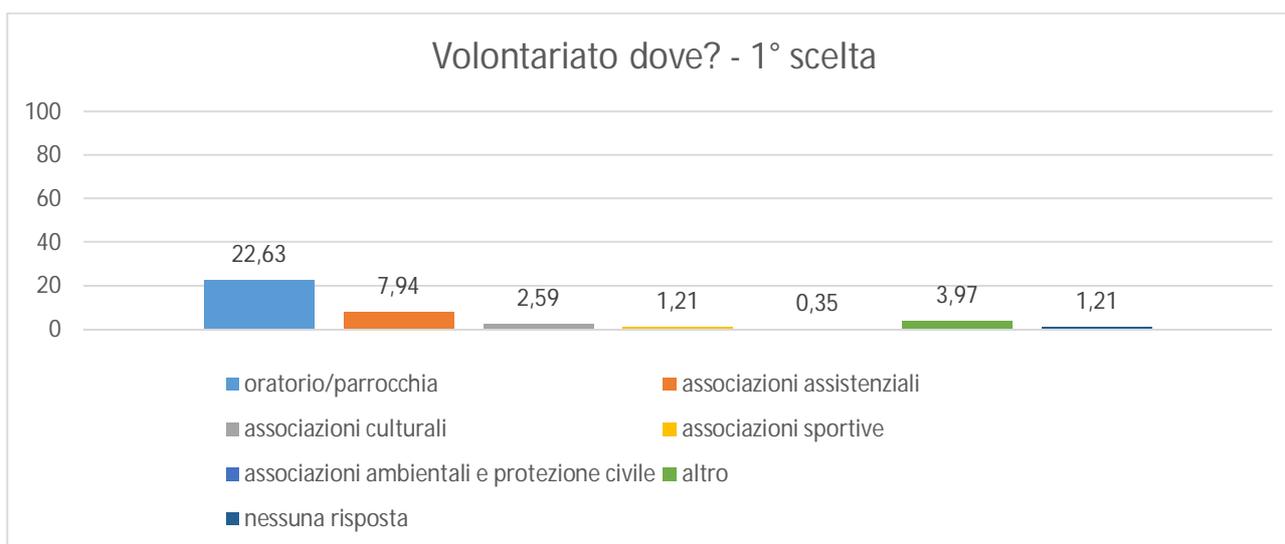


Nella seconda parte ci si è focalizzati sulle attività di volontariato svolte dagli studenti.

- Il 59,76% degli intervistati dichiara di aver svolto un'attività di volontariato. Disgregando i dati sembra che gli studenti che frequentano i licei siano in maggioranza rispetto ai loro colleghi degli istituti tecnici – professionali.



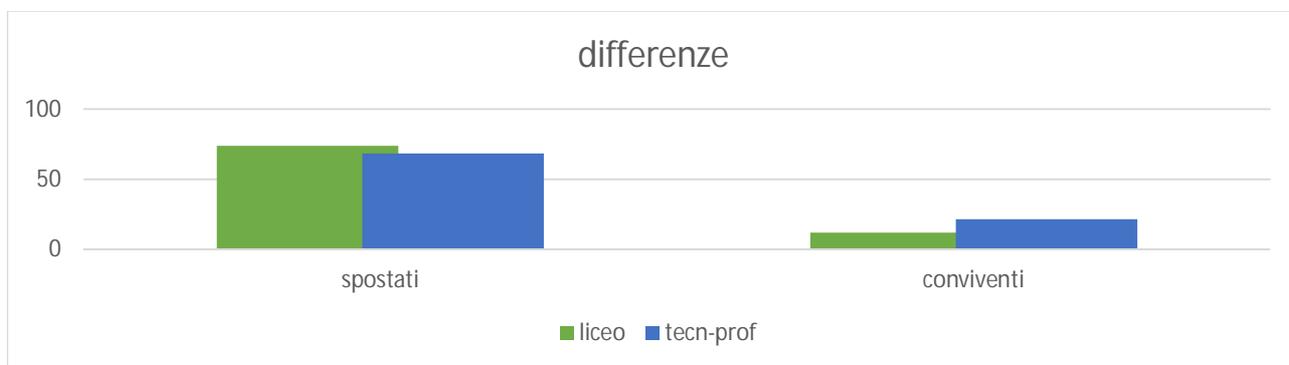
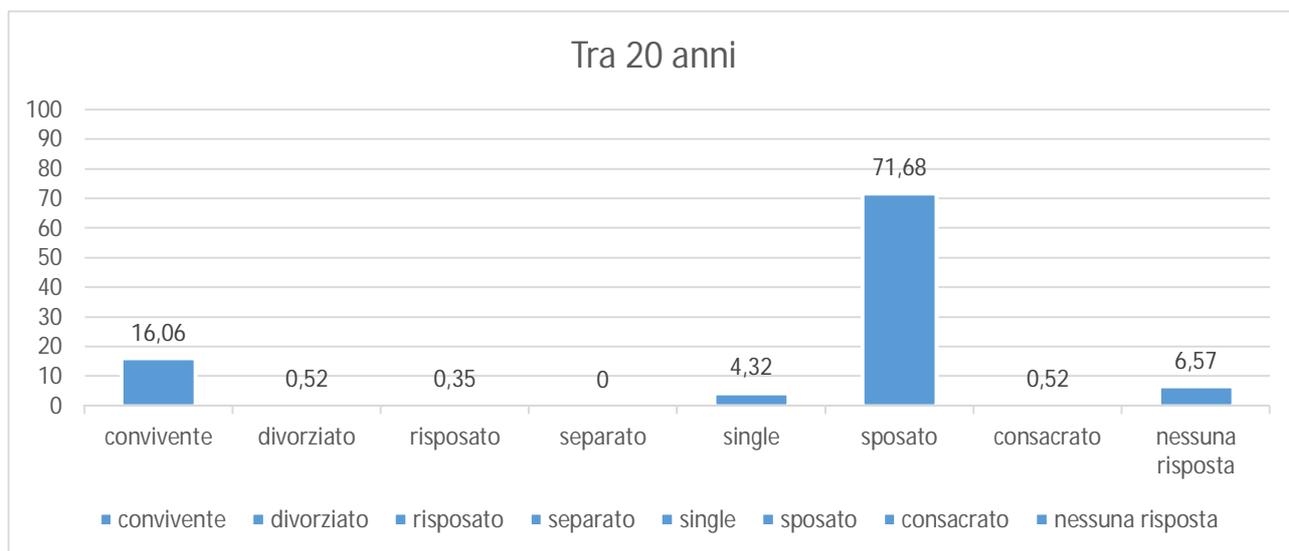
- Il 31,78% degli intervistati svolge attività di volontariato presso le associazioni/enti/parrocchia. Questo dato, ulteriormente approfondito ci dimostra che l’oratorio/parrocchia sono i luoghi maggiormente interessati dal volontariato giovanile:

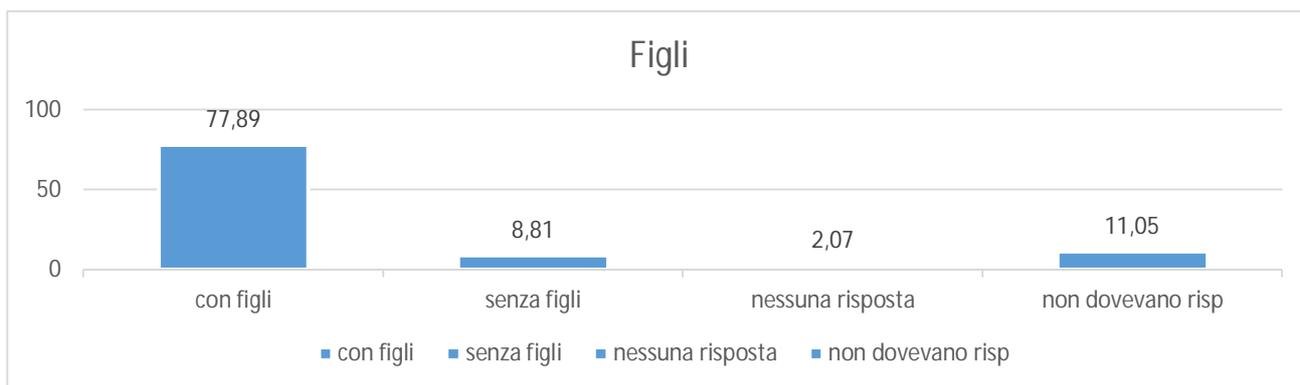


- Gli amici veicolano le esperienze di volontariato e fungono da “attrattori” verso i loro coetanei. Le possibilità di volontariato vengono anche veicolate dai famigliari e dalle scuole stesse.
- Il 20,73% dichiara di voler continuare l’esperienza di volontariato e pensa, per il 34,2% dei casi, di non farne un lavoro.
- Coloro che non svolgono attività di volontariato dichiarano di non riuscire a farlo per mancanza di tempo (29,07%) e perché non ci hanno mai pensato (17,65%)

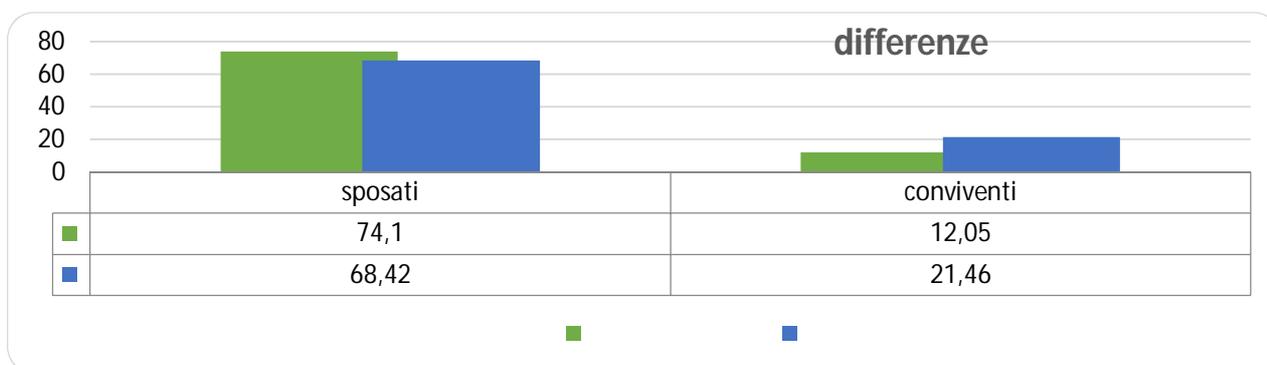
La terza sezione, “Giovani e futuro”, ha preso il via chiedendo ai ragazzi la composizione famigliare ed è emerso che il 77,72% degli intervistati ha genitori sposati mentre l’8,64% ha genitori separati. Questi dati, ulteriormente elaborati, hanno dimostrato che il numero maggiore dei genitori divorziati si individua nei ragazzi frequentanti gli istituti tecnici-professionali.

- Si è chiesto ai ragazzi come si vedono tra 20 anni e queste sono state le percentuali riscontrate:

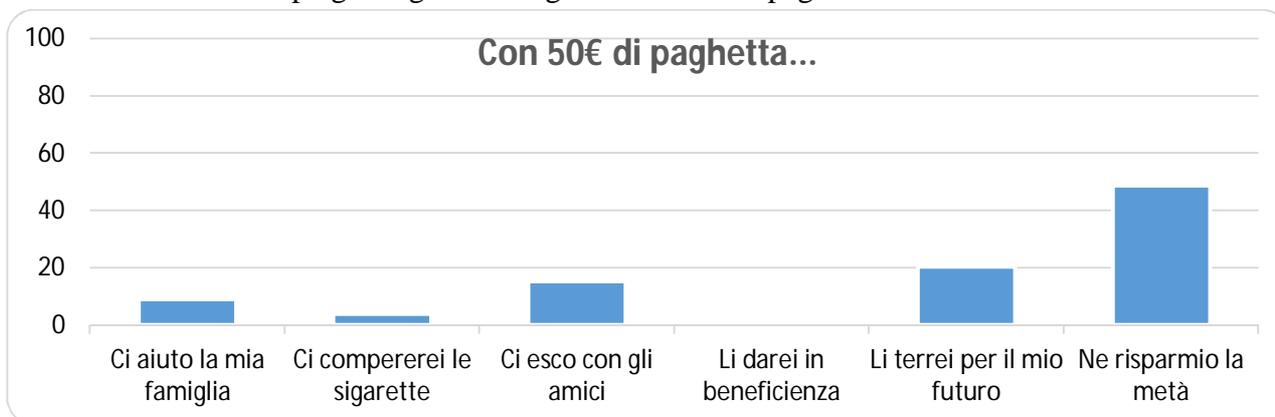




- I grafici sopra riportati esplicitano il desiderio dei ragazzi di sposarsi e di avere dei figli. Su questo sembra comunque interessante riportare le differenze che si notano se si distinguono le risposte raccolte nei licei da quelle degli istituti tecnici – professionali:

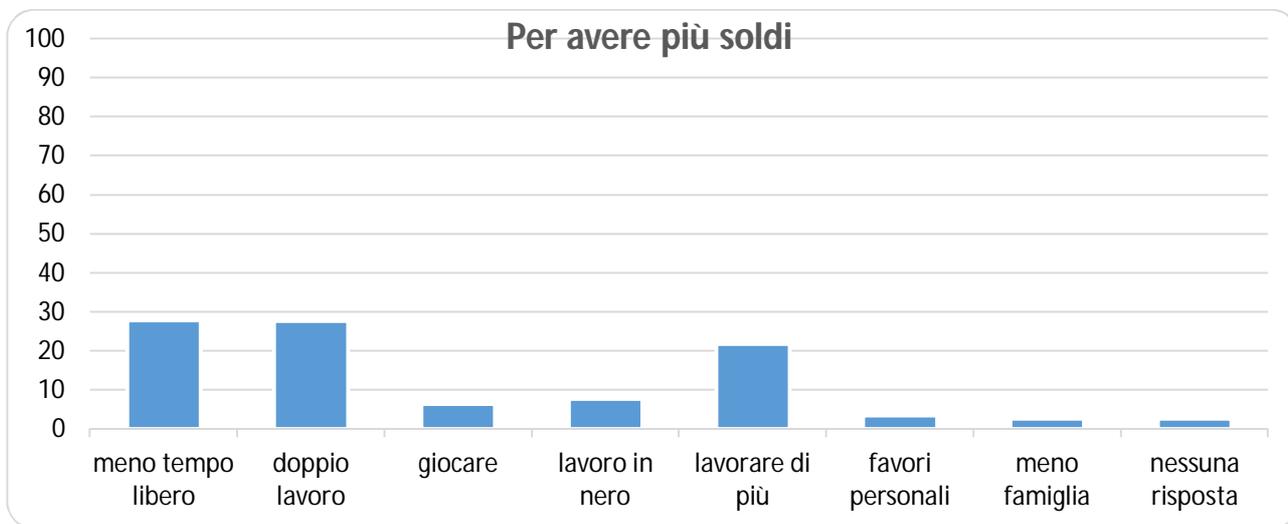


- Sono disposti ad impegnarsi nelle diverse attività famigliari senza distinzione tra uomini e donne;
- Vorrebbero essere sostenuti economicamente dai genitori fino a quando lavoreranno il 56,3% degli intervistati; tuttavia, già da adesso pensano al loro futuro economico e il grafico successivo ci spiega meglio come gestirebbero una paghetta settimanale di 50€



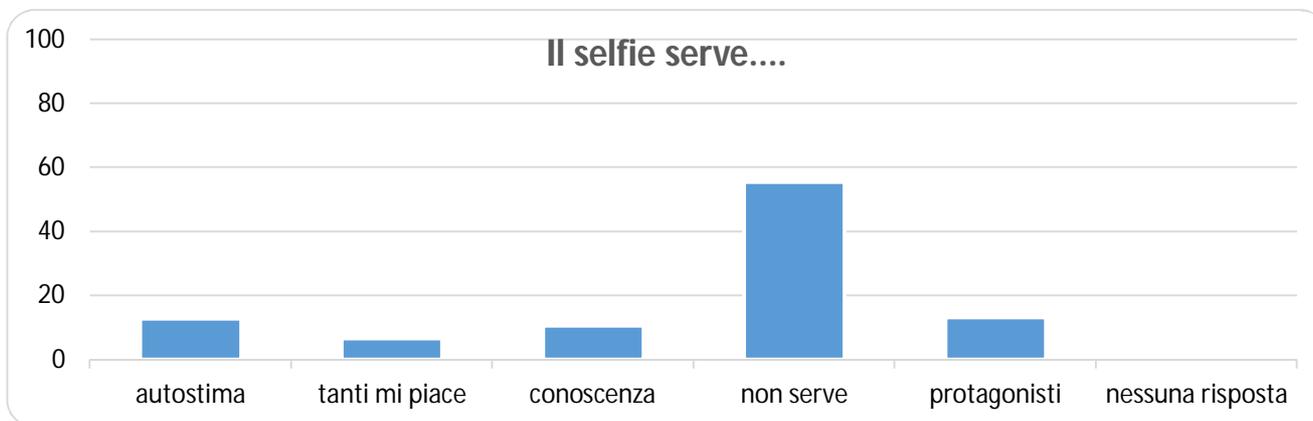
A dimostrazione dell'importanza che i giovani danno al benessere economico abbiamo posto un'ulteriore domanda: "Cosa saresti disposto a fare per avere più soldi?" Il dettaglio delle risposte sotto

riportato, indica che già da questa età si rendono disponibili a sacrificare il loro tempo libero e a lavorare comunque “di più”. Preoccupa, infine, il 6,39% che dichiara di essere disponibile a giocare al fine di avere più soldi a disposizione.

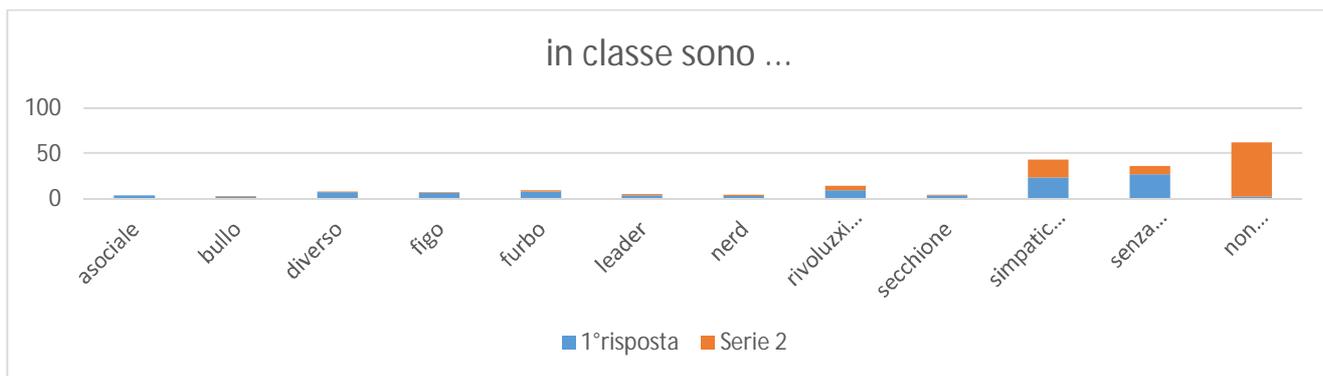


La quarta sezione del questionario riguardava l’immagine che i ragazzi hanno di loro stessi.

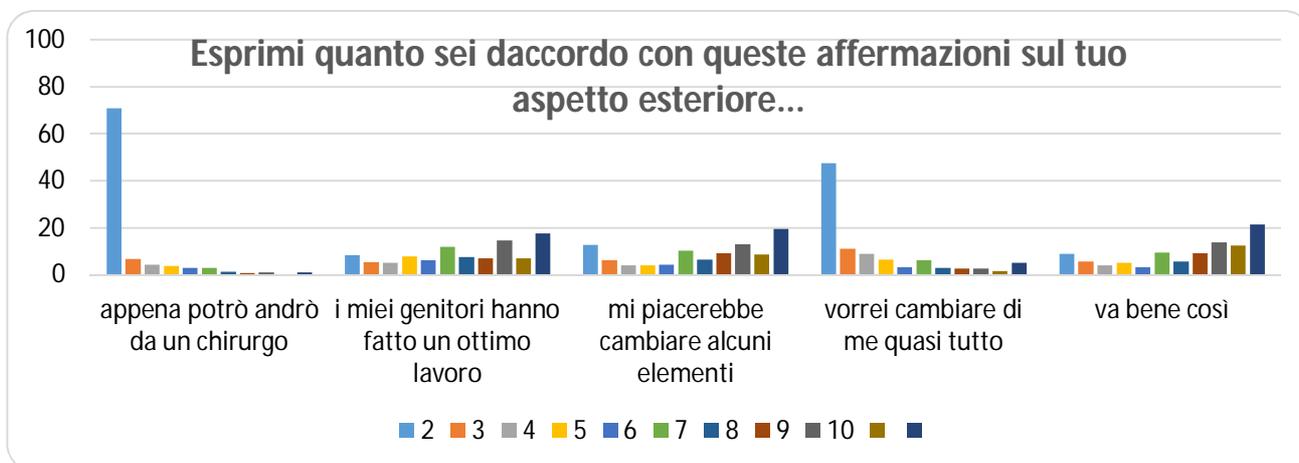
- Per iniziare si è indagato il fenomeno dei “selfie” ed è emerso che il 38% degli intervistati se ne scatta dai 5 ai 10 a settimana. Nonostante ciò il 55,54% degli intervistati dice che da solo il “selfie” non serve. A ben guardare però, ci sono altre percentuali minori che ci segnalano come questa “moda” aiuti il giovane a migliorare la propria autostima e a rendersi protagonista.



- Altro aspetto, è quello legato al riconoscimento del loro ruolo all’interno della classe. Ai ragazzi è stata data la possibilità di dare più risposte. A fronte di ciò, tra coloro che hanno dato una sola risposta colpisce il fatto che riconoscono di essere “senza ruolo”.



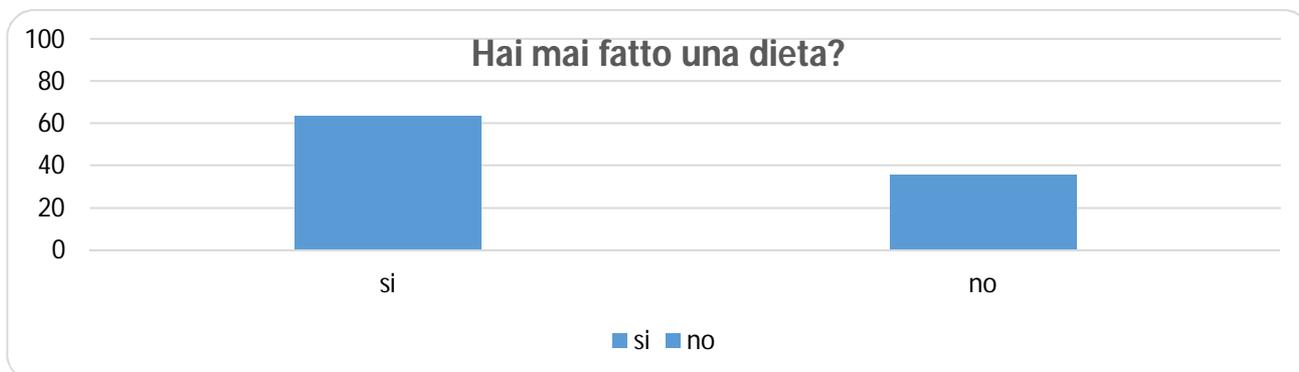
- Per quanto riguarda l'aspetto esteriore i ragazzi, sostanzialmente, dichiarano di accettarsi anche se sulla variabile "mi piacerebbe cambiare alcuni elementi" le frequenze dei dati si distribuiscono su tutto il punteggio assegnabile.



- Situazione simile accade per l'aspetto interiore; in questa sezione non sono presenti frequenze di spicco nel punteggio "zero" corrispondente a "non sono assolutamente d'accordo con questa affermazione" così come nel punteggio "dieci"



- Altro elemento indagato in questa sezione è quello riguardante l'alimentazione. I ragazzi intervistati dichiarano di preferire la pizzeria (50,43%) al fast food per cenare insieme agli amici. Più della metà degli alunni dichiara di avere una dieta alimentare equilibrata anche se il 63,73% dichiara di aver fatto già una dieta.



- Infine, dichiarano di mangiare per piacere e per dedicarsi un momento a loro stessi.

Le storie di alcune persone incontrate in queste anni

Ciò che viene riportato di seguito è stato scritto direttamente ed integralmente da coloro ai quali abbiamo chiesto di descrivere il loro “incontro” con la Caritas diocesana di Macerata; il tutto viene riportato nel rispetto della loro adesione a questa proposta.

Maria (Italia)

Io, donna sola con minore a carico, nel 2011 sono venuta a conoscenza del fondo diocesano “La solidarietà a lavoro” e ho avuto accesso ad esso attraverso il Punto ACLI Famiglia di Macerata. Ciò mi ha permesso di andare a sanare una cospicua somma di arretrati accumulati di bollette, affitti, spese condominiali, etc. Dall’inizio di questo cammino sono stata affiancata da un referente, con il compito di gestire le risorse in entrata e uscita del “fondo diocesano” con cui ho stabilito i tempi e la cifra mensile da restituire.

Tutto quanto sopra detto è stato fatto:

- *Senza pressioni, ma con solidarietà;*
- *Senza interessi, perché non è erogato dalle banche, ma dal circuito nel privato sociale gestito ed erogato dalla Caritas diocesana;*
- *Senza far sentire il beneficiario oggetto di carità e assistenzialismo, ma soggetto attivo di questo circolo virtuoso di solidarietà, perché appunto lo ricevi con rispetto e desideri restituirlo con volontà e piacere proprio per far sì che come me, te, ne possano beneficiare anche altre persone in stato di bisogno per non spezzare questa catena.*

Certamente ritessere le reti di solidarietà primaria è giusto ed importante, perché non ci fa sentire soli nei momenti difficili e bui causati dalla mancanza del lavoro e dalle conseguenti difficoltà economiche, perché il prestito sicuramente rappresenta un modo per credere ancora che in tale buio ci sono le lucciole della solidarietà che ci prendono per mano; ma purtroppo l’incertezza dell’immediato futuro, generata dalla crisi economica a discapito di famiglie, giovani, persone socialmente e fisicamente vulnerabili, fa tornare al fulcro del vero aiuto che si possa veramente dare ad un essere umano per essere considerato tale: il lavoro, che è la massima espressione dell’autodeterminazione e di ciò che da essa deriva, cioè la libertà, la dignità e la fiducia nella propria capacità di agire.

Vera (Nigeria)

Nel 2011 ho perso il lavoro. Sono andata alle Acli per trovarne un altro. Vivevo a Macerata sola con mio figlio in una casa di 27 mq. Dopo la separazione da mio marito che è rimasto a vivere a Porto Recanati. Avevo difficoltà a pagare l’affitto, bollette, cibo e mi recavo alla Caritas e al G.V.V. per un aiuto.

Alle Acli, la sig.ra che mi ha seguito mi disse che se avesse trovato lavoro come badante mi avrebbe contattato, ma nel frattempo mi ha consigliato di fare richiesta per il fondo diocesano “la solidarietà a lavoro” (presso la Caritas diocesana di Macerata) dal momento che i padroni di casa volevano

O.P.R. – Caritas Diocesana Macerata

cacciarmi. In casa la situazione era pessima, mio figlio era malato e poi è stato operato alle adenoidi e tonsille e l'appartamento era ridotto malissimo (muffa, umidità, ...). La sig.ra delle Acli ha chiamato la padrona di casa per dirle che avrei saldato l'affitto ma solo se avesse riparato e sistemato la casa, anticipandole che se non l'avesse fatto avrebbe invitato le autorità preposte a fare un controllo. La proprietaria, essendo interessata ai soldi e per paura di un controllo, ha deciso di sistemare l'appartamento e la Caritas diocesana ha effettuato il bonifico di circa 2.000€ per saldare il mio debito. Tutt'ora sto rifondendo alla Caritas per il fondo da loro gentilmente concesso.

Al momento ho due figli che sto crescendo da sola cercando lavoretti saltuari che mi permettono di mantenere me e loro. Grazie all'aiuto della Caritas, del Comune e dell'istituto S. Stefano che segue da anni il mio primo figlio per le sue difficoltà linguistiche-comportamentali cerco di andare avanti.

Il Comune mi ha offerto in passato e anche adesso, con il fondo anti-crisi, dei lavori che fortunatamente mi permettono di pagare l'affitto, le spese di casa e tutto il necessario per i miei figli, visto che non posso contare sull'aiuto del loro padre.

Un grazie anche agli insegnanti di mio figlio e all'assistente domiciliare mandata dal Comune per aiutare mio figlio più grande nell'affrontare le sue difficoltà cognitivo-comportamentali non facilmente gestibili da me sola.

Spero che questa mia testimonianza possa incoraggiare le mamme sole, disperate, abbandonate e vittime di violenze a non mollare e ad affrontare la vita con forza e coraggio proprio come ho fatto io, donna capricorno che non si arrende mai!

Marco (Inghilterra)

Sono venuto in Italia nel 1984, mi sono sposato con un'italiana e ho un figlio nato in Inghilterra nel 1980. Ho sempre lavorato nella ristorazione come cuoco, barman e direttore di sala. Dopo la separazione ho avuto una forte depressione e ho iniziato a bere. Mi sono ritrovato senza casa e dormivo dentro un negozio sotto il ristorante. Mi sono curato ed ho iniziato una convivenza con una nuova compagna che è durata oltre 4 anni nei quali avevo smesso di bere. Improvvisamente, senza apparente motivo, lei se ne è andata, lasciandomi con pochi spiccioli, debiti e solo in un piccolo paese di campagna. Ho avuto un incidente con l'auto perdendo la macchina e la possibilità di continuare a lavorare. Trovandomi in questo paesetto, lentamente sono ricaduto nel bere e nella depressione più forte di prima. A tal punto sono tornato a Macerata, dove mi hanno rifiutato la residenza, perché non avevo un contratto di affitto di un anno, mentre mi hanno tolto la vecchia residenza a Servigliano per irreperibilità. Ho provato a curarmi di nuovo ed ho ripreso a lavorare come cuoco in nero, in un ristorante che adesso ha chiuso, dove non mi hanno pagato diversi mesi di lavoro e dove il proprietario mi ha derubato degli attrezzi del mestiere, divise di cuoco e altre cose personali. Nel frattempo, la mia tessera sanitaria era scaduta e senza residenza non potevo rinnovarla. Mi trovavo senza assistenza medica, senza soldi e senza casa, dopo aver subito uno sfratto per morosità. Aiutato da una mia amica che mi ha tenuto a galla abbiamo girato per uffici, servizi sociali, comune, avvocati per risolvere la mia situazione. Tutti mi davano ragione ma l'ufficio anagrafe del comune non cedeva in nessuna maniera per concedermi la residenza. Eppure a Macerata tutti mi conoscono, ho abitato qui più di venticinque anni ed ho i contributi del lavoro in Italia! Nel frattempo sono stato ricoverato in ospedale due volte per seri problemi polmonari e cardiaci. Alla fine mi è venuta in aiuto la Caritas, supportando la mia vita quotidiana con la spesa,

O.P.R. – Caritas Diocesana Macerata

poiché non avevo di che nutrirmi. Dopo un po' di tempo, mi hanno dato la possibilità di sei mesi di lavoro presso "la Talea" dove mi sono trovato molto bene lavorando come cuoco e stabilendo relazioni significative con gli operatori e gli ospiti che hanno diverse disabilità psico-fisiche. Dopo questo periodo, sono ancora in contatto con la Caritas che mi ha dato la tessera per usufruire dei prodotti del loro emporio della solidarietà e che interviene per pagare alcune bollette. Sto aspettando di prendere la pensione per disabilità. Nel frattempo sono riuscito a prendere la residenza presso la casa di mio figlio e ad avere nuovamente l'assistenza sanitaria. Il mio percorso non è concluso, ci sono ancora tante difficoltà ma finalmente vedo un puntino di luce in fondo al tunnel nel quale sono stato molti anni.

Manola (Italia)

Mi chiamo Manola, abito in un piccolo paese dell'entroterra maceratese, insieme ad una figlia adolescente e una mamma abbastanza giovane ma invalida da tanto tempo.

Sono separata da diversi anni. Il mio ex marito non si occupa della figlia ne' economicamente ne' sentimentalmente.

Ho un buon lavoro, sono magazziniere in una grande azienda del luogo. Ho un buon lavoro ma per via del mio passato ho lo stipendio pignorato. Sempre per i miei errori in poco tempo ho perso tutto, anche la casa.

E' capitato in passato di non riuscire ad arrivare a fine mese.

In quei momenti ho provato tanta rabbia, vergogna e impotenza. Oltre alla grande confusione nella mia vita c'era tanta solitudine e tanta paura di sbagliare ancora e mettere di nuovo la mia famiglia in mezzo ad una strada. Non avevo i mezzi per andare avanti, per poter crescere la figlia. Non potevo sbagliare più. Mi sentivo in prigione. Dovevo apparire in un modo ma la realtà era un'altra. Ero diventata povera.

L'unica certezza che avevo era la FEDE IN DIO. Credere in Dio è stata la mia salvezza. Molto lo devo al mio parroco. Non mi ha mai abbandonato. E' stato d'accordo anche sulla separazione. Sono riuscita ad ottenere la nullità del matrimonio alla sacra rota. Grazie a lui ho conosciuto tante persone e realtà come la CARITAS che mi hanno sostenuto in maniera molto tempestiva sia economicamente che moralmente.

Ad oggi non posso dire di aver superato la crisi ma ho imparato a sapermi gestire con quel poco che possiedo. Da un po' di tempo riesco ad arrivare a fine mese. Grazie a mia madre che ha ricomprato la casa, abbiamo un tetto sulla testa. La figlia sta crescendo e tra un po' farà il primo superiore.

Adesso mi sento un po' più sicura, ho un po' meno vergogna. Tante amicizie nuove e tanta FIDUCIA NEL PROSSIMO.

L'esperienza concreta della Caritas parrocchiale

Premessa.

Alla fine del nostro lavoro, presentiamo una Caritas parrocchiale in rappresentanza di tutte le realtà presenti sul nostro territorio diocesano che, silenziosamente e costantemente, rendono visibile e concreta la “carezza” della Chiesa a chi si trova in difficoltà.

La Caritas parrocchiale Santa Maria Assunta di Montecassiano: la storia, le attività, gli obiettivi.

Il gruppo Caritas della parrocchia S. Maria Assunta di Montecassiano nasce nel 1975 quando il parroco don Giuseppe Orteni e un gruppo di volontari accolgono e si prendono cura di una numerosa famiglia vietnamita in fuga dagli orrori della guerra. L'attività principale degli anni iniziali è finalizzata al sostegno di alcune popolazioni terzomondiali con particolare attenzione alle necessità dei territori dove operano missionari locali, uno fra tutti il comboniano Padre Gino Bellezze che ha speso la sua vita di missione nel Sudan, martoriato dalla guerra civile.

Dalla seconda metà degli anni ottanta la Caritas, che nel frattempo si è organizzata e strutturata in gruppo autonomo con un proprio responsabile e con momenti di incontro e di preghiera stabili, volge l'attenzione ad altre necessità, oltre a quelle degli inizi, e fa propri i bisogni locali con risposte concrete alle necessità materiali emergenti tra i residenti, famiglie e singoli, e con iniziative volte all'educazione giovanile, seguendo e supportando la nascita e l'evolversi degli oratori.

La vita e le attività della Caritas di Montecassiano sono via via cresciute, negli anni, grazie ai tanti volontari e il contributo di tutti loro è stato ed è prezioso per le diverse sensibilità e collaborazioni apportate da ognuno di loro; lo stesso vale per i parroci che si sono succeduti, don Giuseppe Orteni, don Gabriele Crucianelli e, oggi, don Pierandrea Giochi i quali, a loro volta, sono stati fondamentali per la crescita spirituale del gruppo Caritas.

Dal 2010 la Caritas diventa territoriale espandendo la sua azione anche alla parrocchia di S. Teresina del Bambin Gesù di Sambucheto e inizia ad organizzare attività di accoglienza e di assistenza sempre più articolate e continuative che vengono svolte presso la propria sede, ovvero nei locali del Centro Pastorale attiguo alla Collegiata.

E' qui che dà vita ad un Centro di ascolto dove vengono accolte le persone che arrivano cariche di problemi e di sofferenze e anche ad un Centro distribuzione viveri e vestiario. Entrambi sono aperti due volte alla settimana e precisamente: il lunedì mattina e il venerdì pomeriggio.

La consapevolezza dell'aggravarsi dei segnali di disagio del mondo adolescenziale spinge la Caritas ad impegnarsi sempre di più anche nelle attività oratoriali.

L'assegnazione di una sede stabile e quindi di un luogo fisico dove vengono svolte le varie attività ed è punto di riferimento visibile e percepibile, facilita l'accesso a quanti chiedono e a quanti offrono, favorisce una maggiore attenzione e sensibilità da parte di tutti verso la Caritas locale. Tutto ciò favorisce la percezione, ormai diffusa, di una Caritas presente e realmente attiva verso le situazioni di povertà a fianco e, a volte, in sostituzione delle amministrazioni pubbliche preposte.

Accanto all'attenzione ai bisogni del territorio, il gruppo mantiene viva la sensibilità verso le necessità di terre lontane con la realizzazione di importanti opere come un poliambulatorio in Sudan ed uno in

O.P.R. – Caritas Diocesana Macerata

Congo nonché, ancora in Congo, di un pozzo per dare acqua potabile alle popolazioni del luogo e con l'adozione a distanza di tre seminaristi in Benin, Sri Lanka e Tanzania.

Il gruppo cerca di curare anche l'aspetto che attiene principalmente alla Caritas e cioè creare una sensibilità ed una cultura di vera solidarietà verso i fratelli con iniziative già consolidate come la classica Pesca di beneficenza natalizia, il mercatino, in occasione di alcune sagre o feste locali, ai quali, ultimamente, ha aggiunto la cena di solidarietà ed una giornata di colletta alimentare.

Il gruppo parrocchiale ha un valido e costante supporto nella Caritas diocesana e collabora con i servizi pubblici e le altre realtà del privato sociale presenti nel territorio.

La storia della Caritas di Montecassiano è senz'altro lunga, il gruppo ha conosciuto momenti intensi di impegno e di interventi e momenti di stanchezza, ma persevera forte dell'amicizia tra i volontari e della certezza che "ciò che si fa al più piccolo dei fratelli è fatto a Gesù".



*“Affida al Signore la tua attività e i tuoi progetti riusciranno”
Proverbi, 16,3*